



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Venerdì 29 Febbraio 2024**

# Auto, gli eco-incentivi non partono a marzo La burocrazia li blocca

IL PIANO

ROMA Slittano gli incentivi governativi per rottamare e acquistare auto nuove e meno inquinanti. Sia a propulsione elettrica sia con motore endotermico. Se ne riparlerà non prima di aprile. Il governo voleva avviare entro la metà di marzo il piano da 950 milioni di euro, ideato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e l'erogazione dei bonus. Ma i tempi per definire e far approvare dal Consiglio dei ministri il decreto - senza il quale non si sbloccano i fondi - si sarebbero allungati negli ultimi giorni. E per una questione meramente burocratica.

Infatti nel "concerto" tra i ministeri competenti - oltre a quello delle Imprese, ci sono l'Economia, le Infrastrutture e l'Ambiente - non sarebbero ancora stati recapitati al dicastero di via Veneto tutti i pareri necessari per concludere la stesura del decreto. Indispensabili, anche per limare a livello giuridico, alcune norme. Questi atti sono attesi nelle prossime ore, anche perché la prima linea del Mimit preme sui colleghi. Ma l'iter e la tempistica di registrazione del decreto - soprattutto il passaggio alla Corte dei Conti - finiscono comunque per far slittare la partenza degli aiuti agli automobilisti. Un problema anche per case e concessionari, che decidono se concedere gli incentivi mese per mese.

In via Veneto sono ottimisti di risolvere gli ultimi intoppi a breve: si vuole portare il decreto in Cdm già alla prima riunione utile. Intanto si registrano, ma in parti secondarie, piccole modifiche allo schema che il ministro Urso ha ufficializzato al tavolo dell'auto a inizio febbraio.

## LE MODIFICHE

Tra le principali novità c'è, in primo luogo, la decisione di reintrodurre anche un bonus per il retrofit, il kit per la conversione di un mezzo da benzina a elettrico o gpl, con uno stanziamento complessivo di dieci milioni di euro sui 950 totali. Sempre il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha voluto portare a 50 milioni di euro il monte di risorse destinate alle società di noleggio a lungo termine, che non hanno potuto accedere alle rottamazioni avviate negli anni scorsi.

Più in generale, sul fronte delle

**SPUNTANO 10 MILIONI PER L'ACQUISTO DI KIT PER TRASFORMARE IL PROPRIO MEZZO DA BENZINA A METANO O A PROPULSIONE GREEN**

► In ritardo l'iter del decreto sui bonus: mancano ancora alcuni pareri ministeriali

► Pressing del Mimit sugli altri dicasteri: l'avvio del piano slitta almeno ad aprile

## Gli incentivi per le auto elettriche

Contributi auto nuove categoria M1, valori in €	Fascia 0-20 gr. di CO2/km Elettriche		Fascia 21-60 gr. di CO2/km Ibride plug-in		Fascia 61-135 gr. di CO2/km
	Senza rottamazione	Rottamazione Euro 0, 1, 2	Rottamazione Euro 3	Rottamazione Euro 4	Rottamazione Euro 5
Senza rottamazione	6.000	7.500	4.000	5.000	0
Rottamazione Euro 0, 1, 2	11.000	13.750	8.000	10.000	3.000
Rottamazione Euro 3	10.000	12.500	6.000	7.500	2.000
Rottamazione Euro 4	9.000	11.250	5.500	6.875	1.500
Rottamazione Euro 5	0	8.000	0	5.000	0
Soglia max di prezzo incentivabile Iva esclusa	35.000		45.000		35.000
Platea	persone fisiche e giuridiche*	PF con ISEE inferiore a 30.000 euro	persone fisiche e giuridiche*	PF con ISEE inferiore a 30.000 euro	persone fisiche

\*persone giuridiche, ad esclusione di quelle che esercitano attività rientranti nel codice ATECO 45.11.0  
Fonte: Mimit

utilitarie e delle medie con prezzo di listino entro i 35mila euro Iva esclusa - le vetture di segmento A, B e C con motorizzazione endotermica e con emissioni tra i 61 e 135 g/km di CO2 - il piano metterà a disposizione dai 1.500 a 3mila euro per rottamare mezzi tra gli Euro 0 e gli Euro 4. Nel

comparto ibride e plug-in con emissioni tra i 21 e 60 g/km di CO2 e con una spesa massima di 45mila euro, i bonus oscillano tra i 4mila (senza rottamazione) e gli 8 mila euro. Che salgono nel range tra i 5mila e i 10mila euro per gli utenti con un reddito Isee sotto i 30mila euro.

Incentivazioni maggiori, come richiesto dalle case automobilistiche, invece per i mezzi a trazione elettrica e con emissioni non superiori ai 20 grammi per chilometro: sempre con un tetto massimo d'acquisto di 35mila euro il contributo oscilla dai

## Apple, addio alle vetture elettriche punta sull'IA



Un visore Apple

## IL CASO

ROMA Apple dice addio al sogno di un'auto elettrica made in Cupertino. Dopo uno sforzo durato dieci anni e miliardi di spesi in ricerca, la società abbandona il suo ambizioso progetto e si concentra sull'intelligenza artificiale, mostrando come la scommessa sui visori appena lanciati è ben più importante. I fondi destinati al "Project Titan", così con la maggior parte dei dipendenti Apple che lavorano all'auto elettrica, saranno infatti destinati all'IA.

La decisione di dichiarare morto il progetto, che nei sogni di Apple avrebbe dovuto creare un'auto elettrica in grado di competere con Tesla e Rivian, è arrivata dopo mesi di incontri e riunioni per decidere su come procedere. Per i dipendenti di "Project Titan" la notizia - secondo indiscrezioni - è stata una sorpresa inattesa ed è stata annunciata nel corso di una riunione durata meno di 15 minuti. Gli investitori e gli analisti plaudono alla decisione drastica dell'amministratore delegato Tim Cook perché sottrae Apple dalle difficoltà del mercato delle auto elettriche, in questi mesi in rallentamento, consentendole di concentrarsi su un settore dall'enorme potenziale come l'IA senza perdere terreno rispetto alla concorrenza che vede Google, Microsoft e Amazon in prima fila in termini di investimenti. Puntando sull'IA Cupertino decide di scommettere sui visori Vision Pro che finora - anche a causa dell'elevato prezzo rispetto ai rivali - non sono decollati. L'intelligenza artificiale sarà, secondo gli analisti, il cavallo di battaglia di Apple nei prossimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6mila euro per chi non ha un mezzo da demolire fino a 11mila euro, che salgono fino a 13.750 se il compratore ha un Isee inferiore ai 30mila euro.

## IL MONITORAGGIO

Anche ieri, davanti alla commissione Attività produttive della Camera, il ministro Urso ha ricordato che «il piano ha l'obiettivo di indirizzare gli incentivi verso le auto prodotte nel nostro paese». Di più, ha anche aggiunto: «Siamo stati molto chiari con Stellantis, puntiamo a un aumento della produzione già da quest'anno».

Stando alle stime che girano in via Veneto o tra i sindacati, circa il 40 per cento delle risorse complessive andrà a veicoli prodotti negli stabilimenti nazionali. Per questo, sempre il ministero delle Imprese vuole fare un primo monitoraggio già a maggio, per calcolare le ricadute dei bonus sull'industria italiana delle quattro ruote. Soltanto con i dati alla mano, si deciderà se modificare o confermare il bonus anche nel 2025, come chiesto per esempio da Stellantis nella speranza di valorizzare l'elettrico. Se non si registrerà un aumento in termini di mezzi prodotti, ha tagliato corto Urso, «il prossimo anno queste risorse andranno a coloro che vogliono investire su tutta la filiera dell'automotive (compresa la componentistica, ndr) oppure per la ricerca di un secondo produttore in Italia».

Vista la domanda, al Mimit si dà per scontato che si esaurirà entro un mese il plafond di 283 milioni di euro per gli aiuti ai mezzi con motorizzazione tradizionali. C'è il timore che non possano essere utilizzati entro fine anno tutti i fondi sia per le plug-in (150 milioni di euro) sia per gli elettrici. Nel primo caso bisogna scontrarsi con un numero limitato di modelli presenti nei listini delle case costruttrici. Sul versante delle elettriche il nodo principale sta nel poco appeal del full electric a gennaio sono stati immatricolati meno di 3mila mezzi di nuova generazione, con un crollo delle vendite del 39,3 per cento rispetto a 12 mesi prima. In via Veneto è forte il timore che neanche l'alto incentivo - fino a 13.750 - possa cambiare le abitudini degli italiani.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON GLI AIUTI SI VUOLE AUMENTARE LA PRODUZIONE NAZIONALE: IL PRIMO MONITORAGGIO È ATTESO PER MAGGIO**

tato l'Italia, a seguito di una missione del ministero delle Imprese nel loro Paese, in vista di possibili insediamenti». Dopo i primi approcci con Byd, ormai diretta in Ungheria, si fanno i nomi di Chery, Great Wall e Saig, che gestisce il marchio Mg: tutti avrebbero direttamente e indirettamente un piede già nel nostro Paese. «Hanno detto che i preconcetti con cui sono arrivate in Italia, dal costo del lavoro alla burocrazia, sono stati fuggiti dagli incontri», garantisce il ministro. Invece, «hanno trovato un Paese con un ecosistema molto favorevole agli investimenti».

Un investitore straniero, da convincere con il piano di aiuti che si sta delineando al tavolo per l'automotive in corso al Mimit, è fondamentale nelle strategie del governo. Urso, che ha introdotto una 360 gradi, ha sottolineato «l'anomalia italiana di avere un solo produttore di auto. In Germania sono 6, in Francia 4, in Spagna 7». E ha spiegato: «Non possiamo chiedere a un solo costruttore di prendersi in carico tutta la produzione e di salvaguardare l'industria». Per il 70 per cento lavora sull'endotermico. Da qui, la necessità di trovare «un secondo produttore» da affiancare a Stellantis, «senza il quale non si potrà mai raggiungere l'obiettivo di assemblare tra auto e veicoli commerciali 1,3 milioni di mezzi». Il minimo per salvaguardare l'automotive italiana.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovo costruttore, ora spunta Tesla Urso: «Dialogo aperto anche con Musk»

## LE TRATTATIVE

ROMA Oggi a Pomigliano d'Arco Stellantis presenta la "Pandina", ultimo allestimento del modello Fiat prodotto in Italia e più venduto nel Belpaese. Precisamente. 102.625 vetture soltanto nel 2023. La notizia farà sicuramente piacere al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Il quale, però, sogna che nel nostro Paese sbarchi la Tesla per costruire più macchine. Ne servono 1,3 milioni per «salvare» l'auto nazionale contro le attuali 75mila.

Urso sta intensificando le trattative in questa direzione con i vertici del colosso di Elon Musk. «Ci sono riscontri molto positivi», ha fatto sapere ieri in commissione Attività produttive della Camera.

**IL GOVERNO CERCA «UN SECONDO PRODUTTORE» DA AFFIANCARE A STELLANTIS A INTERESSE DEI CINESI**

Tre giorni fa i cittadini di Gruenheide, a 35 chilometri da Berlino, in un referendum popolare hanno bocciato con il 65 per cento dei voti la proposta di ampliare lo stabilimento in Germania del tycoon americano. Tesla aveva chiesto di potersi «allargare» in cento ettari di foresta per costruire una stazione ferroviaria, magazzini e un asilo nido. La risposta è stata no.

L'esito della votazione non è vincente. Ma i consiglieri locali vogliono rispettare la volontà popolare. Quello tedesco, poi, è l'unico sito produttivo aperto in Europa dal colosso dell'auto elettrica: Musk ha scelto il Vecchio Continente anche per contrastare la concorrenza cinese dopo che Byd gli ha strappato il primato in questo campo.

Non è nuova l'ipotesi di un insediamento di Tesla in Italia. Musk poi in più occasioni pubbliche - è stato ricevuto due volte a Palazzo Chigi ed è stato ospite al Festival Atrjeu 2023 - ha mostrato ottimi rapporti, anche personali, con il premier Giorgia Meloni. Secondo Urso, il voto degli abitanti di Gruenheide, «comporterà certamente una revisione dei piani del gruppo statunitense. Con il quale dialoghiamo da mesi. Stiamo



### OBBIETTIVO 1,3 MILIONI DI AUTO PRODOTTE

Il governo vuole arrivare a 1,3 milioni di auto prodotte in Italia, dalle attuali 75mila. Per raggiungere l'obiettivo può essere utile Tesla di Elon Musk (nella foto).

avendo riscontri molto positivi, ma naturalmente si tratta di un processo ancora in corso che richiede prudenza: non dimentichiamoci che l'Italia è partita in ritardo in questa politica di attrazione di investimenti esteri». Detto questo, ha aggiunto il ministro, si sta già «invertendo la tendenza e far sì che si guardi al no-

stro Paese con rinnovato interesse». Anche da parte di costruttori cinesi.

## APPROFONDIMENTI

Il ministro ha parlato di tre case dell'ex Regno di Mezzo interessate a investire in Italia. «Sono in corso approfondimenti con tre società cinesi di auto elettrica, che avrebbero visi-

## La viabilità, lo sviluppo

(C) Ced Digital e Servizi | 1709189812 | 85.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Via libera dall'Anas la Telesina sarà a quattro corsie

► Consegna i progetti esecutivi del tratto tra San Salvatore Telesino e Benevento  
► Con 60 chilometri a scorrimento veloce il Sannio così molto più vicino a Roma



### L'OPERA

Paolo Bocchino

Telesina, scocca l'ora del raddoppio. Dall'autunno, sulla Statale 372 vedremo in azione gli operai per la realizzazione del primo lotto dell'adeguamento a 4 corsie. Per il secondo lotto che completerà l'opera, e per la relativa copertura finanziaria, se ne riparerà più avanti. Atteso per anni come manna dal cielo ma troppe volte rivelatosi infondato, l'annuncio diramato ieri da Anas ha questa volta i crismi della certezza. Terminata la estenuante fase del contenzioso giudiziario, e definite anche le istanze per il sostenimento dei maggiori costi realizzativi, adesso è davvero tutto pronto affinché si passi dalle parole ai fatti.

«Si è proceduto quest'oggi alla consegna, al raggruppamento temporaneo d'impresa con mandataria De Sanctis Costruzioni SpA, della progettazione esecutiva relativa ai lavori di raddoppio della strada statale 372 "Telesina", ha fatto sapere l'azienda del gruppo Ferrovie dello Stato. Si tratta di uno snodo cruciale per il passaggio dalla litania degli auspici e delle la-

gnanze, alla fase dei cantieri che dovranno realizzare l'intervento di adeguamento a quattro corsie della strada che connette il Sannio alla dorsale autostradale più importante d'Italia, la A1, che mette in relazione il Mezzogiorno con il Settentrione. Poco più di 60 chilometri che rappresentano, da sempre, un supplizio per le migliaia e migliaia di mezzi che ogni giorno la percorrono per le finalità più disparate. La viabilità di servizio alle comunità locali si mischia al traffico di mezzi pesanti che intasa la Telesina a tutte le ore. Con i risultati che tutti conoscono: tempi di percorren-

za infiniti e tasso di incidentalità da strada killer. Una situazione immutata da anni, se si eccettua il numero degli autoveicoli moltiplicatosi a dismisura.

### L'ACCELERAZIONE

Quella di ieri può essere considerata la data spartiacque tra l'interminabile attesa e l'avvio dei lavori. Con la consegna della documentazione da parte di Anas al raggruppamento d'impresa aggiudicatario, scattano i 180 giorni per la definizione della progettazione esecutiva del primo troncone dell'opera, quello tra San Salvatore Telesino (chilometro 37 della Statale)

e Benevento (chilometro 60,900). «Per la natura dell'appalto integrato - chiarisce Anas - l'impresa dovrà eseguire la progettazione esecutiva dell'intervento che dovrà essere completata nei termini previsti dal bando di gara, prima del prossimo mese di agosto. A seguito dell'approvazione da parte della stazione appaltante, si potrà dare concreto avvio ai lavori, nel corso del prossimo autunno». Considerando i tempi di verifica e approvazione della progettazione da parte di Anas, è verosimile che le prime attività operative si avranno a ridosso del Natale 2024.

### I NUMERI DELL'OPERA

Un intervento di rilievo, anche sotto il profilo ingegneristico. «L'adeguamento dell'infrastruttura - spiega Anas - prevede il raddoppio delle attuali corsie mediante l'adozione di una sezione stradale di tipo "B - extraurbana principale", con due corsie per senso di marcia, per una larghezza complessiva pari a 22 metri. Nel dettaglio, il tracciato del primo lotto prevede la costruzione di una nuova carreggiata in affiancamento all'esistente, in parte in destra e in parte in sinistra, e si sviluppa prevalentemente in rilevato, ad eccezione di singoli tratti in via-

dotta. Oltre alla realizzazione dell'asse principale, è previsto l'adeguamento di sette svincoli esistenti: San Salvatore Telesino - Castelvenere - Puglianello, Teleso, Solopaca, Paupisi, Ponte - Torrecuso e Benevento. Sarà realizzata inoltre la ricucitura di 30 viabilità interferite, e numerose opere d'arte: 19 ponti e viadotti nuovi, adeguamento di una serie di ponti e viadotti esistenti, una galleria artificiale, il cavalcavia, 14 sottovia, 73 tombini. Saranno realizzate, inoltre, numerose opere di sostegno».

### OPERA DA 1 MILIARDO

Per quanto riguarda i costi, si annunciano pesanti gli effetti dell'inflazione, acuiti dalla lunga stagione del contenzioso post appalto. Dai 700 milioni iniziali, si stima che il quadro economico aggiornato dell'opera scavalcherà il miliardo di euro. Somme delle quali sono disponibili, al momento, solo i circa 500 milioni necessari alla costruzione del primo lotto. La restante parte dovrà trovare copertura nel prossimo contratto di programma tra ministero delle Infrastrutture e Anas, affinché la Telesina non si riveli la più beffarda delle incompiute. «Per quanto riguarda il secondo lotto che si estende da Caianello a San Salvatore Telesino - ricorda la stessa azienda statale - è oggi in progettazione definitiva. Sarà avviato a breve il procedimento relativo agli espropri». Come noto, l'opera è affidata alla gestione del commissario straordinario di Governo Eutimio Mucilli, designato con decreto del 5 agosto 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL QUADRO ECONOMICO AGGIORNATO DELL'OPERA FINORA BLOCCATA DA RICORSI E GIUDIZI DOVREBBE SUPERARE IL MILIARDO DI EURO**

## Ferrante e Rubano: «Ci sono tempi certi per il fine lavori»

### LE REAZIONI

Michele Palmieri

Ci siamo. La fase progettuale è agli sgoccioli, ancora pochi passi e poi - con ogni probabilità in autunno - sarà aperto il cantiere per l'adeguamento a quattro corsie della «Strada Statale 372 Telesina». La notizia della chiusura progettuale e dell'iter giudiziario (durato anni), avviato dai ricorsi per l'aggiudicazione dell'opera, era già stata lanciata nei mesi scorsi in un incontro svoltosi a Puglianello e promosso dal deputato sannita, in quota Forza Italia, Francesco Maria Rubano. Ora, però, il campo delle possibilità viene completamente sgomberato ed entrano in ballo i tempi certi della realizzazione.

A sottolinearlo è lo stesso Tullio Ferrante, sottosegretario di

Stato al Ministero delle Infrastrutture e trasporti del Governo Meloni. «Con la consegna avvenuta questa mattina da parte di Anas della progettazione esecutiva dei lavori di raddoppio della strada statale 372 Telesina, che porterà all'adeguamento a quattro corsie del 1° lotto tra gli svincoli di San Salvatore Telesino e Benevento - dice Ferrante - si compie un passo ulteriore lungo quel percorso di crescita infrastrutturale del Sannio e del nostro Mezzogiorno, atto da tempo». Dal sottosegretario tende anche a chiarire i prossimi passi: «La progettazione esecutiva, che sarà completata entro il prossimo mese di agosto - sottolinea - per poi dare concreto avvio ai lavori in autunno, permette di considerare definitivamente superato il contenzioso inerente alla procedura di appalto che per oltre tre anni ha interessato l'opera, frenandone l'iter realizzativo. Il

raddoppio della Telesina - conclude - opera che segue personalmente in stretta sinergia con la struttura commissariale e con ANAS, oltre ad un significativo innalzamento del livello di sicurezza dei collegamenti su quel tratto viario nevralgico per il territorio campano, testimonia l'attenzione che il Governo riserva allo sviluppo infrastrutturale dell'intero Mezzogiorno». In scia con Ferrante anche l'azzurro Francesco Maria Rubano che parla di «boom economico» legato al raddoppio

**DA SAN SALVATORE AI CENTRI DELLA ZONA SODDISFAZIONE PER IL MIGLIORE COLLEGAMENTO VERSO NORD E SUD**



dell'arteria che collega l'A1 (uscita Caianello) all'A16. «Con grande soddisfazione - dice Rubano - accolgo la notizia della consegna della progettazione esecutiva per il raddoppio della strada statale 372 Telesina, comunicatami stamane dagli uffici competenti. Dopo cinquant'anni, siamo finalmente in procinto di vedere realizzato un progetto fondamentale per migliorare la viabilità e la sicurezza dei collegamenti nel territorio campano».

Rubano poi sottolinea: «que-

st'opera rappresenta un impegno tangibile verso il benessere e la prosperità della nostra comunità. Come promesso agli elettori, continueremo a seguire da vicino lo sviluppo di questo progetto, collaborando con le autorità competenti e sostenendo il governo nell'importante compito di portare a termine tutte le iniziative comprese nella nostra agenda politica». Rubano poi guarda al futuro: «il raddoppio della Telesina non è un simbolo di progresso e di speranza per il nostro territorio

perché quest'opera genererà un boom economico per famiglie ed imprese senza precedenti, contribuendo così a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini». Soddisfatta anche la reazione dei sindaci dell'area. «Si tratta - dice Fabio Romano, sindaco di San Salvatore Telesino - sicuramente di una grande opera che permetterà alla valle Telesina di entrare in connessione con due arterie importanti e ridurrà i tempi di percorrenza. Per il mio comune sarà un ulteriore fonte di sviluppo vista la vicinanza con l'area industriale tra le più attive del Sannio e un viatico anche sul piano del turismo cercando di intercettare i flussi e convogliarli sulle nostre bellezze naturalistiche e storiche». Dello stesso avviso anche il sindaco di Paupisi, Antonio Coletta: «è una grande occasione e la notizia del raddoppio è molto positiva. Ci porterà sì sviluppo ma anche sicurezza in termini di percorribilità e un raddoppio della Benevento - Campobasso azzerebbe i rischi. Poi sta a noi sindaci essere capaci di cogliere i frutti del raddoppio e non veder solo sfrecciare le automobili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

**LA VISITA** Il ministro: «Abbiamo rimesso in moto la macchina della Floridiana e Pompei registra un boom»

# «Campania, 800 milioni per la cultura»

**Sangiuliano:** «Interventi al Mann e interveniamo pure sul complesso Donnaregina»

DI OSCAR MAROTTA

**NAPOLI.** «Stiamo facendo tantissimi investimenti per la cultura in Campania. Ci sono circa 800 milioni stanziati». A dirlo il ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**, a margine dell'evento "L'economia della cultura come fattore di sviluppo" a Palazzo Fuga nel corso di una giornata nella quale partecipa anche all'inaugurazione della mostra "Caravaggio a Donnaregina, la Flagellazione di Cristo" al Museo Diocesano e poi alla cerimonia di inaugurazione dei nuovi spazi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, a Palazzo Reale, e alla presentazione del volume "Forma Urbis Neapolis- Genesi e permanenza del disegno della città greca" di **Alfredo Buccaro**, **Alfonso Mele** e **Teresa Tauro** alla Federico II. «Stiamo per acquistare il Monte di Pietà di via dei Tribunali, ci sono interventi migliorativi al Mann, c'è il grande investimento a Capodimonte di 40 milioni di euro per l'efficientamento energetico a seguito che fornirà al sito il 90 per cento di energia autoprodotta. E a Paestum c'è l'investimento nell'ex Cirio. Con questo ci auguriamo di poter creare lavoro e competenze, specie per i giovani» dice. A giudizio dell'esponente del Governo, «Napoli e la Campania sono bacciate dalla storia, abbiamo un grande patrimonio artistico e culturale frutto delle civiltà che si sono sovrapposte. La cultura è non solo cibo per lo spirito ma anche volano di sviluppo socio-economico». In tal senso «le risorse pubbliche possono arrivare ma tutto deve viaggiare secondo i canoni della gestione imprenditoriale. I musei e tutto ciò che vi ruota attorno sono diventati delle vere e proprie imprese, e quindi devono essere indirizzati su gestione efficientistica e di tipo manageriale». Ma, avverte il ministro, «l'autonomia nella cultura è già stata fatta dal mio predecessore e gliene do atto e io l'ho ampliata portando dal 44 a 60 i musei autonomi che hanno avuto una maggiore capacità di spesa e capacità di generare risorse e di acquisirle nel partenariato con il privato. È una cosa che ha funzionato, qui ci saranno due nuovi musei autonomi, quelli del Vomero e i musei di Capri, ci stiamo lavorando». Parlando della mostra al Museo Diocesano, Sangiuliano ricorda che «abbiamo individuato le risorse per intervenire anche sul complesso Donnaregina vecchia e fare anche lì un ripristino e farla tornare al suo antico splendore. Cultura e turismo sono due facce della stessa medaglia, sono un binomio inscindibile. Oggi il turismo non si accontenta più di essere quello stanziale degli anni '70. Aumenta la domanda ma an-



Il ministro Sangiuliano in visita a Napoli

che quella di cultura. Le persone che viaggiano a tutte le latitudini vogliono conoscere i luoghi, l'identità, la storia che noi dobbiamo offrire ai turisti». Poi un elogio alle «Soprintendenze di Napoli e della Campania che stanno facendo un grande lavoro sul territorio» all'atto della inaugurazione dei nuovi spazi della Soprintendenza Archeologica Belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli con il ministro che ricorda, riferendo-

«Napoli e tutta la regione sono bacciate dalla storia, abbiamo un patrimonio unico frutto delle civiltà che si sono sovrapposte. Le Soprintendenze stanno facendo un grande lavoro sul territorio, dobbiamo dare ancora di più ai turisti. I manifesti di De Luca? Non li ho visti»

si alla Villa Floridiana, come «abbiamo rimesso in moto la macchina. E avremo anche il raddoppio del Mann all'Albergo dei Poveri. Sono felice di aver saputo dal suo direttore che a Pompei gli Scavi non sono stati mai così attivi». Sangiuliano, parlando alla Federico II, evidenzia che «i napoletani sono stati degli antesignani della lotta alla cancel culture perché non hanno mai cancellato il vissuto. Napoli ha un'altra grande prerogativa di cui dobbiamo essere fieri. non una Ztl intesa come sedimento antropologico di quelli che sono i radical chic». Il ministro taglia corto sulla vicenda dei manifesti anti-Governo della Regione Campania: «Non li ho visti».

## INAUGURAZIONE DELL'ALA OVEST DELLA REGGIA E DELLA GRAN GALLERIA

### Oggi alla Reggia con il Presidente Mattarella

**CASERTA.** Il ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**, sarà a Caserta oggi in occasione della visita del Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, che parteciperà all'inaugurazione dell'ala ovest della Reggia di Caserta e della Gran Galleria, e visiterà la chiesa di San Francesco di Paola a Casagiove, dove sono conservate le spoglie di **Luigi Vanvitelli**. Ad

accogliere **Mattarella** alla Stazione ferroviaria sarà il prefetto **Giuseppe Castaldo** mentre ad attenderlo alla Reggia ci saranno, oltre a **Sangiuliano**, il sindaco **Carlo Marino**, il presidente della Provincia, **Giorgio Magliocca**, e il governatore **Vincenzo De Luca**. Nella Cappella Palatina, con la direttrice **Tiziana Maffei**, ci sarà l'inaugurazione dei nuovi spazi.

I COMMERCIALISTI CONCORDI CON L'ESPONENTE DEL GOVERNO: «VALORE ENORME NEL NOSTRO PAESE E IN CAMPANIA E OPPORTUNITÀ DI OCCUPAZIONE PER I GIOVANI»

## «Le imprese culturali nuova frontiera dello sviluppo»

**NAPOLI.** Le imprese culturali come la nuova frontiera dello sviluppo economico del paese. È questo ciò che emerso durante il convegno "L'economia della cultura come fattore di sviluppo", organizzato dalla Fondazione nazionale ricerca dei commercialisti in collaborazione con il Cndcec, patrocinato dal ministero dell'economia e delle finanze, dal ministero della cultura, Federculture e Comune di Napoli, che ha visto anche la partecipazione del ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**. «La cultura per il nostro Paese rappresenta una leva di sviluppo riconosciuta in ogni occasione ma questa consapevolezza si deve tradurre in fatti che favoriscono le attività culturali che sono le più disparate» dice il presidente della commissione Economia e cultura

del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Gianni Lepre**, accendono ancora di più i riflettori su quanto la componente culturale sia un elemento fondamentale di buona parte del Made in Italy. Ciò che va ancora riconosciuto è invece il ruolo della cultura come catalizzatore di nuove modalità di produzione e di consumo dei beni. Un rapporto tra imprenditoria e cultura che, anche secondo il ministro Sangiuliano, risulta imprescindibile in un'ottica di sviluppo sociale. **Eraldo Turi**, presidente dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Napoli, sottolinea che «il valore della cultura in Italia è enorme. L'economia della cultura ammonta a circa 95,5 miliardi di valore aggiunto l'anno. Abbiamo oltre 275 mila aziende che lavorano nella cultura e molto

si può ancora fare per garantire al settore l'opportunità di consolidarsi e migliorare la qualità dell'offerta». Secondo **Antonio Tuccillo**, di FNC ricerca, «sensibilizzare le aziende che possono contribuire alla spesa pubblica nei beni culturali. Il nostro paese si regge in buona parte sul turismo e sulle visite dei beni culturali quindi sensibilizzare gli imprenditori a ristrutturare e investire utilizzando l'Art Bonus è un'opportunità da non perdere». Per il direttore Federculture, **Umberto Coppi** per perseguire lo sviluppo culturale è importante rivalutare l'artigianato di eccellenza, «in Campania abbiamo una disoccupazione giovanile elevata al 40% e quella femminile raggiunge il 60%, rivalutando le nostre antiche arti possiamo dare loro un futura dignitoso». **OM**

IL DIRETTORE GENERALE SCHMIDT SULLE VOCI DI CANDIDATURA A SINDACO DI FIRENZE: «DA GENNAIO MI DEDICO A TEMPO PIENO AL MUSEO»

## Capodimonte lancia il biglietto annuale e per famiglie

**NAPOLI.** «In realtà è da gennaio che mi dedico a tempo pieno al Museo di Capodimonte. In questo momento non faccio altro». A dirlo il direttore generale del Museo e Real Bosco di Capodimonte, **Eike Schmidt**, presente alla conferenza stampa su "La Flagellazione di Cristo" di Caravaggio al Museo Donnaregina di Napoli, in merito alla sua potenziale candidatura a sindaco di Firenze per il centrodestra. Le elezioni sono in programma a giugno. Schmidt non ha risposto ai cronisti che gli hanno

chiesto se si vedesse nel prossimo futuro ancora come direttore del Museo di Capodimonte. Preferisce, invece, annunciare che «nelle prossime settimane lanceremo un biglietto annuale per fidelizzare maggiormente i visitatori, che potranno tornare tutte le volte che vogliono. Ci sarà anche la versione "famiglia", con uno sconto ancora più forte. Lo lanceremo tra poche settimane, in concomitanza con il periodo di Pasqua, perché è importante che i cittadini sentano Capodimonte come parte della

città e non come un'entità lontana su una collina e difficile da raggiungere. L'iniziativa servirà a saldare il legame tra il museo e i cittadini di Napoli, ma anche con tutti coloro che arriveranno da altre città». Schmidt spiega anche che durante il periodo dei lavori di efficientamento energetico e di climatizzazione della sale il sito resterà sempre aperto: «Quindi invitiamo tutti a venire anche in questo periodo, non solo per il bosco, ma anche per i tesori artistici».

# Raddoppio Telesina, mancano 600 milioni di euro

**BENEVENTO.** Pasquale Maglione, già deputato sannita del Movimento Cinque Stelle, interviene sulla questione della Telesina: «Ben vengano le visite istituzionali sul territorio e le dichiarazioni di giubilo per ciò che è già realtà ma come ho già ribadito al Ministro Salvini, e ripeto al sottosegretario Ferrante, è necessario che alle stesse seguano fatti nuovi e non minestre riscaldate.

Durante il primo governo della scorsa legislatura fu sbloccata la conferenza dei servizi che teneva in ostaggio il I lotto della Benevento-Caianello fino a San Salvatore Telesino, permettendo l'aggiudicazione dei lavori che oggi si celebra. Dopodiché la realizzazione degli interventi diventa ostaggio di una vicenda giudiziaria, durata 3 anni, il cui esito esula, per ovvi motivi, dal controllo politico/amministrativo e che si chiude con la sentenza

del Consiglio di Stato che permette all'ANAS di affidare all'aggiudicatario la progettazione esecutiva. Quindi, a conti fatti, nulla di nuovo sotto il sole se non il completamento di un iter ricominciato nel 2019, ripeto, che esula dal controllo politico e amministrativo essendo legato a vicende giudiziarie. L'unico atto politico/amministrativo che andrebbe ricordato è l'intervento, mi ripeto ancora, del Ministero tra il 2018 e il 2019 che, preso atto della sentenza della Corte dei Conti, avvia tutte le iniziative utili alla convocazione, nel febbraio del 2019, di una nuova Conferenza dei Servizi sbloccando, di fatto, l'iter amministrativo incagliato e permettendo l'avvio della fase esecutiva che oggi si celebra. Un intervento frutto di un lavoro fattivo da parte della delegazione parlamentare di allora che ha sempre preferito i fatti alle passe-

relle. Dico questo perché sarebbe auspicabile che alle visite istituzionali e alle dichiarazioni di giubilo seguissero fatti nuovi per il miglioramento delle infrastrutture sannite come, nel caso specifico, fondi e cronoprogramma per il completamento del II lotto della "Telesina" da San Salvatore Telesino a Caianello. Questo si sarebbe un importante risultato politico da celebrare con visite e dichiarazione e che io stesso non esiterei a riconoscere a chiunque si adoperi in tal senso. A oggi, infatti, per la realizzazione del II lotto mancano gli oltre 600 mln di euro necessari e si è lontani, quindi, dalla fase esecutiva. Rivolgo, quindi, questo auspicio al deputato Rubano, che oggi insieme al sottosegretario di area si dichiara soddisfatto. Del suo intervento al congresso provinciale di Forza Italia, a cui garbatamente sono stato invitato, ho condiviso il

passaggio in cui dice: "STOP alla politica delle passerelle". Appunto per questo dopo 2 finanziarie approvate dall'attuale governo servono risposte concrete su ciò che è ancora incerto e non manifestazioni di giubilo per ciò che era già certo prima delle ultime elezioni politiche. Per accrescere nuovamente la fiducia nelle istituzioni e arginare la piaga dell'astensionismo è sacrosanto dire STOP alla politica delle passerelle e dare risposte concrete ai cittadini. Sono sicuro che Rubano abbia questa sensibilità perché non ho motivo di credere che il suo slogan non fosse realmente sentito e quindi mi aspetto, al netto della passeggiata sui cantieri e delle note giornalistiche funzionali al periodo pre-elettorale, che saprà fornire nuovi e puntuali contributi per la completa realizzazione di questa opera strategica per l'intero Sannio».

## I DIVARI DI GENERE

Comunità straniere residenti con almeno 3mila componenti al primo gennaio 2023

ITALIA MERIDIONALE				ITALIA			
COMUNITÀ	TOTALE	% UOMINI	% DONNE	COMUNITÀ	TOTALE	% UOMINI	% DONNE
Mali	5.987	98,00%	2,00%	Bulgaria	5.805	34,94%	65,06%
Gambia	6.348	97,48%	2,52%	Venezuela	1.025	32,81%	67,19%
Ghana	6.050	86,45%	13,55%	Germania	875	29,11%	70,89%
Egitto	2.638	86,01%	13,99%	Moldova	887	27,62%	72,38%
Burkina Faso	2.713	85,94%	14,06%	Brasile	1.529	26,93%	73,07%
Pakistan	14.868	85,92%	14,08%	Ucraina	14.257	25,21%	74,79%
Costa d'Avorio	3.230	84,18%	15,82%	Cuba	737	22,44%	77,56%
Bangladesh	18.820	82,83%	17,17%	Polonia	3.167	21,51%	78,49%
Senegal	12.799	82,47%	17,53%	Fed.russa	939	15,52%	84,48%
Afghanistan	2.635	80,14%	19,86%	Georgia	1.540	14,79%	85,21%
				Gambia	21.627	95,54%	4,46%
				Mali	19.898	94,61%	5,39%
				Senegal	82.477	73,25%	26,75%
				Pakistan	104.754	72,68%	27,32%
				Bangladesh	124.275	71,40%	28,60%
				Ghana	32.140	67,90%	32,10%
				Egitto	97.932	66,26%	33,74%
				Costa d'Avorio	18.865	66,06%	33,94%
				Tunisia	64.226	62,71%	37,29%
				India	96.741	57,81%	42,19%
				Germania	13.032	38,33%	61,67%
				Bulgaria	18.510	37,38%	62,62%
				Spagna	9.539	34,25%	65,75%
				Moldova	36.778	33,49%	66,51%
				Brasile	15.802	30,91%	69,09%
				Cuba	7.001	29,75%	70,25%
				Polonia	18.756	25,21%	74,79%
				Ucraina	57.263	22,94%	77,06%
				Fed.russa	7.673	19,33%	80,67%
				Georgia	4.243	14,52%	85,48%

# Stranieri, al Sud record dei divari di genere: 50 uomini per donna

## IL FOCUS

Marco Esposito

Si terranno il 19, il 21 e il 25 marzo i click day per l'ingresso di lavoratori extracomunitari e ci si aspetta un nuovo boom di domande, soprattutto dal Mezzogiorno, il quale sfiora i due terzi delle istanze. A dicembre del resto le richieste da tutta Italia furono 609mila per 136mila posti. Dell'importanza dei residenti stranieri sul sistema Italia sono tutti convinti, tuttavia i dati elaborati dall'Istat mostrano squilibri di genere rilevanti nelle singole comunità e in particolare fra quelle residenti nell'Italia meridionale. Divari di cui negli anni della crescita impetuosa dei residenti stranieri non si è tenuto alcun conto ma che hanno effetti rilevanti sul complessivo equilibrio demografico.

Tra i 5,1 milioni di stranieri residenti in Italia, l'equilibrio di genere è perfettamente rispettato con una lieve prevalenza femminile in linea con i valori dei cittadini italiani. Tuttavia se si considerano la cinquantina comunità immigrate con almeno 20mila componenti, quelle in equilibrio sono appena cinque: Macedonia del Nord, Albania, Cina, Serbia e Regno Unito. Le altre sono o troppo femminili, con i record per la Georgia di Khvicha Kvaratskhelia (25mila donne e 4mila uomini), Russia e Ucraina seguite da Polonia, Cuba

►Per Gambia e Mali su 13mila immigrati la quota femminile non raggiunge le 300

e Brasile. Oppure eccessivamente maschili, come Gambia (21mila maschi e mille donne), Mali, Senegal seguiti da Pakistan, Bangladesh e Ghana.

## IL CASO IRPINIA

E nell'Italia meridionale, dove la presenza di residenti stranieri è meno intensa, gli squilibri di genere sono ancora maggiori, con il record di 50 maschi per ogni donna per la comunità del Mali e 40 ma-

**IN ITALIA IN EQUILIBRIO SOLTANTO CINESI ALBANESE E SERBI NESSUN FILTRO NEL DECRETO FLUSSI, TANTE LE RICHIESTE DA SUD**

schì per ciascuna donna per quella del Gambia. In pratica tra le due comunità centralfrancane proven-gono e si sono stabiliti nell'Italia meridionale 12.335 maschi e appena 286 femmine. Tra i cittadini provenienti dal Mali, in provincia di Salerno si registrano 419 di sesso maschile e soltanto 3 di sesso femminile e in provincia di Avellino si registra il caso limite nazionale: a fronte di 156 maschi c'è una sola donna.

Lavoratori agricoli, si dirà. E quindi portatori di braccia, lavoratori disposti a svolgere i compiti che gli italiani non vogliono più fare, per i quali il divario di genere può apparire una mera curiosità statistica. Ma sarebbe un errore clamoroso guardare agli immigrati soltanto come lavoratori: maschi che raccolgono pomodori

►Dalla Georgia di Kvaratskhelia arriva la comunità con meno maschi residenti

e donne che fanno da badanti. L'Italia che conta meno di 400mila culle a fronte di oltre 700mila decessi a causa del tracollo demografico in corso ha bisogno di un'immigrazione che sia per quanto possibile stabile, di elevato livello culturale, composta da persone pronte a integrarsi, a lavorare certo ma anche a divertirsi e perché no a metter su famiglia e a far nascere bambini che si iscrivano nelle nostre scuole elementari. Tutto questo già accade, ovviamente, ma in misura inferiore rispetto a quanto la numerosità degli stranieri aveva fatto sperare i demografi.

Le comunità troppo maschili e quelle troppo femminili, almeno per la prima generazione, non si mescolano tra loro. Il fatto che in Campania ci siano duemila ma-

schì del Gambia senza un potenziale partner del proprio Paese e duemila donne russe nella medesima ma opposta condizione non porta se non in casi eccezionali la nascita di coppie miste straniero-straniera mentre iniziano a essere frequenti le coppie italiana-straniero e ancor più straniera-italiano. In ogni caso, c'è un effetto depressivo sulle potenzialità demografiche della comunità residente in Italia. E c'è anche un impatto rilevante e finora non a sufficienza intercettato sulla criminalità.

## GLI INGRESSI

Le comunità con squilibrio di genere fortemente orientato verso quello maschile, infatti, sembrano avere più di frequente problemi di legalità. Il tema è scivoloso

ma alcuni numeri appaiono indicare una tendenza. Tra i nordafricani, la comunità meno bilanciata è quella del Marocco con un rapporto tra uomini e donne di 54 a 46. Ebbene, l'1,8% dei maschi marocchini è attualmente in una delle carceri italiane. L'area che comprende Algeria, Tunisia e Libia ha una prevalenza maschile decisamente più marcata, con un rapporto di 63 uomini per 37 donne e il tasso di presenza in carcere rispetto alla popolazione maschile sale al 3,2%. Se si cambia quadrante geografico e ci si sposta tra i paesi dell'Europa orientale non appartenti all'Unione europea, nel gruppo con forte prevalenza femminile (75-25) la quota di maschi nelle case circondariali italiane è dello 0,5% mentre nei Paesi dove gli immigrati maschi sono prevalenti (in proporzione 55-45) il tasso di presenza nelle carceri sale all'1,1%. Temi da approfondire, certo. Tuttavia nei flussi in ingresso si dovrebbe tener conto per quanto possibile dell'obiettivo dell'equilibrio di genere. Per esempio il ministro della Salute Orazio Schillaci nei mesi scorsi ha annunciato l'assunzione di infermieri indiani per gli ospedali italiani. Oggi la comunità proveniente dall'India è prevalentemente maschile con un rapporto di 58 a 42 (che al Sud sale a 65-35). Potrebbe essere l'occasione per avviare un bilanciamento oppure, quanto meno, per far entrare nuovi immigrati con equilibrio di genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Zes unica al debutto con la tagliola scadenze

## LA SVOLTA

Nando Santonastaso

La nuova sfida per il Sud a caccia di investimenti inizia, formalmente, domani, venerdì 1 marzo. È da domani infatti che escono definitivamente di scena i Commissari straordinari di governo delle otto Zes, istituite a partire dal 2017, ed entra in gioco la Struttura di missione di Palazzo Chigi prevista dal Decreto Sud o Legge Fitto, come ormai la si identifica. Sarà quest'ultima, coordinata da Antonio Caponetto, il nuovo punto di riferimento per le imprese che vogliono ampliare linee e siti produttivi

**LA NUOVA STRUTTURA PROMOSSA DA FITTO OPERERÀ NELLE OTTO REGIONI DEL MERIDIONE AUTORIZZAZIONE DIGITALE A UNIONCAMERE**

vi già esistenti o realizzarne di nuovi utilizzando le opportunità della norma, dall'autorizzazione unica digitale (la cui estensione a tutti i Comuni del Sud è stata affidata dal ministro Fitto a Unioncamere) al credito d'imposta.

## IL PERCORSO

Su quest'ultimo versante, però, non mancano dubbi: «A oggi non è stato ancora approvato lo schema di richiesta che, secondo quanto stabilito, ha dei tempi strettissimi. Secondo le norme attuali, infatti, bisognerebbe, entro il 15 novembre, completare gli investimenti. Ma siamo già a fine febbraio ed è impossibile completare un'opera, che sia un capannone o una fabbrica, in soli nove mesi», dice ad esempio Antonio Visconti, presidente Asi di Salerno e numero uno di Ficei, la Federazione italiana dei consorzi enti industrializzazione.

Nella legge di Bilancio 2024 la misura è stata rifinanziata fino a 1,8 miliardi con l'obiettivo, è

spiegato, di «incentivare le imprese dell'area meridionale a investire in beni strumentali, innovare e modernizzare la produzione, impiegare risorse nella formazione, nella ricerca e nello sviluppo tecnologico». Mancano però i decreti attuativi che in questa fase di passaggio dalla gestione commissariale a quella centralizzata a Roma potrebbero far nascere qualche perplessità atteso che la spesa delle risorse, come detto, deve avvenire entro fine anno.

Ma la domanda inevitabile, considerata la delicatissima fase di trasferimento di tutti gli incarichi delle otto Zone economiche speciali, è un'altra: si riuscirà a evitare il pericoloso rallentamento delle procedure già avviate? Su questo punto il ministro Fitto è sempre stato chiaro: nessun progetto si perderà e quelli già avviati in ogni area Zes verranno portati a termine. Le imprese attendono però la conferma ufficiale attraverso la pubblicazione del Decreto Legge relativo al "nuovo" Pnrr appena approvato dal governo



Raffaello Fitto, ministro degli Affari europei, della Coesione territoriale, del Sud e del Pnrr (foto Mauro Scrobogna/LaPresse)

che disciplinerà anche questo punto. Nel testo, a quanto pare, avrebbe già trovato spazio una norma che di fatto sospenderebbe per almeno un mese i termini autorizzativi. In altre parole, verrebbero congelate le chiusure dei provvedimenti in corso conclusi per l'autorizzazione unica.

La misura sembra in sostanza rispondere alla necessità di garantire una partenza non subito affannosa alla Struttura di missione presso la quale, ovviamente, si sono già accumulate inoltrate dalle imprese.

La piena operatività della Struttura, di sicuro, garantirebbe la necessaria continuità dell'attività dei commissari che soprattutto nell'ultimo periodo hanno dimostrato la credibilità

in sé dello strumento Zes, sia pure con livelli di intensità molto diversi tra di loro (irraggiungibile la Campania che chiude l'esperienza commissariale con ben 133 autorizzazioni uniche). A questa esigenza si collega anche il tema dei lavori infrastrutturali in corso nella ormai ex area Zes con i soldi del Pnrr, circa 630 milioni già assegnati. «Non vorremmo che subissero battute d'arresto. Alcuni addirittura vedono le Asi coinvolte nella gestione del cantiere con la nomina dei Rup», dice ancora Visconti.

## L'ARCHITETTURA

La nuova architettura della Zes unica dipenderà però anche dal Piano strategico triennale (fino al 2026) che, secondo l'impostazione del ministro e del gover-

no, dovrà indicare la cornice di riferimento dei potenziali investimenti. Lo ha confermato lo stesso Fitto nei giorni scorsi insediando a Roma la Cabina di regia della Zes unica con i rappresentanti dei ministri, delle 8 Regioni del Mezzogiorno interessate, (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna) dell'Upi e dell'Ancl. Il nuovo organismo, ha detto, si ispirerà «ad una visione di respiro europeo che consentirà di massimizzare l'impatto competitivo dell'intero Mezzogiorno nello scenario internazionale, con il riconoscimento di eguali chance di sviluppo a tutti i territori dell'Italia meridionale e a tutte le imprese già insediate nel Sud, o che in esso volessero insediarsi».

In base a quanto stabilito dal Decreto Sud, alla Cabina di regia sono infatti affidati i compiti di indirizzo, coordinamento, vigilanza e monitoraggio della Zona economica speciale unica del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ATTESI DECRETI ATTUATIVI GLI INVESTIMENTI GIÀ IN CORSO ANDRANNO ULTIMATI ENTRO METÀ NOVEMBRE**

## Primo Piano

### Politica economica

**MIMIT: 466 MILIONI PER AMPLIARE GRADUATORIE DEGLI INCENTIVI**  
Il Mimit ha firmato un decreto che attiva 466,4 milioni per far scorrere le graduatorie di tre interventi agevolati.

“Progetti pilota”, “Voucher per consulenza in innovazione” e “Investimenti sostenibili 4.0”, e per cofinanziare i progetti selezionati nell'ambito dei bandi europei riferiti

all'iniziativa Ue “Chip per l'Europa”. Si tratta di risorse aggiuntive a valere sul Programma nazionale complementare di azione e coesione imprese e competitività 2014-2020

#### Progetti pubblici e iniziative dei privati

# 312

#### Piani avviati

A dicembre - dopo tre avvisi pubblicati dal Dipartimento per la trasformazione digitale con la previsione di contributi pubblici per chi avvia piani di migrazione dei propri dati e servizi verso il Polo strategico nazionale - si è arrivati a 312 tra Pubbliche Amministrazioni centrali e Asl aderenti.

# 100

#### Obiettivo settembre

«Entro il 30 settembre 2024 - precisa l'ultima relazione sull'attuazione del Pnrr - almeno 100 amministrazioni pubbliche centrali e Aziende sanitarie locali devono migrare completamente almeno 1 servizio dell'amministrazione» al Pn. La versione originaria del piano prevede la migrazione completa.

# 280

#### Obiettivo finale

La quarta relazione sull'attuazione del Pnrr confermato invece che il processo di revisione concordato con la Ue ha lasciato inalterato il target finale, fissato a metà 2026, che prevede la migrazione completa dei sistemi di 280 Pa al Polo strategico nazionale.

# 250

#### Risorse per l'Ipcei Cloud

Fa un passo avanti l'Ipcei (il progetto di innovazione di interesse comune europeo) per le infrastrutture in cloud. Un decreto direttoriale del Mimit ha fissato i termini (dal 15 marzo al 15 maggio) per la presentazione delle domande da parte delle società e degli enti di ricerca preselezionati: in gioco 250 milioni.

# Cloud nazionale, il governo frena sugli obiettivi del 2024

**Innovazione Pa.** Per 100 amministrazioni rinviato il passaggio completo dei dati: basterà un solo servizio migrato al Polo strategico entro settembre. Per i privati dal 15 marzo domande per 250 milioni

Carminé Fotina  
ROMA

L'avvio dell'era in cloud della Pubblica Amministrazione italiana è stato celebrato, ma sul passaggio a regime c'è già una frenata. La quarta relazione del governo sull'attuazione del Pnrr rivela il ridimensionamento dell'obiettivo fissato a settembre 2024, che per le 100 amministrazioni coinvolte non prevedeva più la migrazione completa dei servizi: basterà averne trasferito anche uno solo al Polo strategico nazionale.

Il cambio di rotta, ufficialmente motivato con una semplificazione del progetto, cela una difficoltà obiettiva rispetto alle ambizioni iniziali. Eppure si era partiti con il piede giusto e anche il piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, da poco pubblicato dall'Agenzia per l'Italia digitale, dedica un ambizioso capitolo alla gestione dei dati in modalità cloud.

Ricapitolando, il Polo strategico nazionale è l'infrastruttura affidata con gara del Pnrr alla cordata Tim-Cdp-equity-Leonardo-Sogefi. È destinata ad ospitare con garanzie ad alta affidabilità in cloud i dati delle pubbliche amministrazioni centrali, delle Asl e delle principali amministrazioni locali. A dicembre - dopo tre avvisi pubblicati dal Dipartimento per la trasformazione digitale con la previsione di contributi pubblici per chi avvia piani di migrazione dei propri dati e servizi, a partire da quelli critici e strategici, verso il Polo strategico nazionale - si è arrivati a 312 tra Pubbliche Amministrazioni centrali e Asl aderenti.

Un risultato che ha consentito di rispettare la corrispondente milestone del Pnrr. Ora però, come detto, la revisione concordata con la Commissione Ue ha modificato l'obiettivo del terzo trimestre 2024. «Entro il 30 settembre 2024 - precisa l'ultima relazione sull'attuazione del Pnrr - almeno 100 amministrazioni pubbliche centrali e Aziende sanitarie locali devono migrare completamente almeno 1 servizio dell'amministrazione (inclusi relativi sistemi, dataset e applicativi) verso l'infrastruttura (Polo Strategico Nazionale)». E solo «a valle di questa prima migrazione, è prevista la migrazione dei servizi restanti». Confermato invece il target finale, fissato a metà 2026, che prevede la migrazione completa di 280 Pa.

La modifica è la spinta di un percorso, che nel passaggio dai piani di migrazione al trasferimento effettivo di tutti i dati e servizi gestiti, si sta rivelando più complesso delle previsioni. Le snfoga Pa, nell'attuare i programmi, aranciano. Anche se l'urgenza, a fronte di data center molto spesso non adeguati, è palese. L'Agenzia per l'Italia digitale, nel suo piano triennale per l'informatica della Pa, ha sollecitato l'applicazione del principio cloud-first a tutti gli enti, sia a quelli alle prese con il passaggio al Polo strategico sia quelli che, in base a un'altra linea di finanziamento del Pnrr, possono scegliere in alternativa di migrare i dati verso differenti soluzioni cloud, purché qualificate, che hanno dovuto una serie di requisiti di sicurezza e affidabilità fissati dall'Agenzia per la cybersecurity.

Su un altro fronte, quello che riguarda le imprese private, fa tanto un passo avanti l'Ipcei (il progetto di innovazione di interesse comune europeo) per le infrastrutture in cloud. Un decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del Made in Italy ha fissato i termini (dal 15 marzo al 15 maggio) per la presentazione delle

domande da parte delle società e degli enti di ricerca già preselezionati: in gioco ci sono 250 milioni. Il decreto arriva dopo il via libera della Commissione Ue, lo scorso dicembre, all'Ipcei notificato congiuntamente dall'Italia insieme a Francia, Germania, Ungheria, Paesi Bassi, Polonia e Spagna per un'autorizzazione ad erogare complessivamente 1,2 miliardi di euro senza vincoli di aiuti di

Stato. L'Italia ha candidato Tim, Tiscali Italia, Engineering Ingegneria Informatica, Fincantieri, Reply con il coinvolgimento di due centri di ricerca (Enea e Fondazione Bruno Kessler). I partecipanti - a partire dal 15 marzo - sono chiamati a presentare i singoli progetti, con la chiara definizione degli obiettivi e delle modalità di esecuzione.



Pubblica amministrazione. Frena l'avvio a regime dell'era in cloud

## Un decalogo dell'Agenzia digitale per l'intelligenza artificiale nella Pa

### Piano triennale per l'ict

Principi guida dalla privacy ai risparmi di costo, dalla trasparenza agli standard

ROMA

Un decalogo per l'uso dell'intelligenza artificiale nella Pubblica Amministrazione. Lo ha illustrato il 27 febbraio l'Agenzia per l'Italia digitale nel corso di un webinar dedicato al Piano triennale per l'informatica.

L'Agenzia, diretta da Mario Nobile, li ha definiti «principi generali da adottare in fase di applicazione, tenendo in considerazione comunque lo scenario in veloce evoluzione». Il primo punto riguarda il miglioramento dei servizi abbinato alla riduzione dei costi. Se l'uso dell'intelligenza artificiale (IA) nell'automazione di compiti ripetitivi connessi ai servizi istituzionali obbligatori porta a un risparmio, questo deve essere destinato al miglioramento della qualità dei servizi. Al tempo stesso, la Pa deve analizzare i rischi associati all'impiego di sistemi di IA per evitare che provochino violazioni dei diritti fondamentali della persona e, su

questo, l'Agenzia richiama le categorie di rischio definite dall'AlcAet europeo in corso di approvazione definitiva.

Il terzo principio è l'invito a garantire massima trasparenza: fornire informazioni adeguate agli utenti per consentire loro di prendere decisioni consapevoli riguardo all'utilizzo dei servizi che utilizzano l'IA. Vanno inoltre garantiti ai massimi livelli i principi di equità, trasparenza e non discriminazione e - quinto punto - elevati gli standard di sicurezza e protezione della privacy. Un'ulteriore sollecitazione riguarda una formazione adeguata per sviluppare le competenze che oggi mancano in questo campo. Il settimo principio guida si sofferma sulla standardizzazione: durante le fasi di sviluppo o acquisizione di soluzioni basate sull'IA, le Pa dovranno tenere in considerazione le attività di normazione tecnica in corso a livello europeo da parte delle organizzazioni Cene e Cenelec. Gli enti sono poi invitati a valutare attentamente gli impatti ambientali ed energetici legati alle nuove soluzioni. Il nono punto affronta il delicato tema

dei foundation models (i modelli di machine learning che elaborano grandi masse di dati che possono essere utilizzati per scopi differenti fra loro). È la componente a più alto rischio, sulla quale le Pa dovranno chiarire l'attribuzione delle responsabilità e dei ruoli, in particolare del fornitore e degli utenti.

Infine i dati. Le amministrazioni, che acquistano servizi di IA tramite Api (le interfacce che consentono ad applicazioni diverse di interagire tra loro) dovranno valutare con attenzione le modalità e le condizioni con le quali il fornitore del servizio gestisce i dati trasmessi dall'amministrazione, con particolare attenzione ai temi della privacy e del copyright.

Nel suo documento triennale, l'Agenzia riassume una serie di obiettivi. Entro il 2024 saranno redatte le linee guida per promuovere l'IA nella Pubblica Amministrazione e andranno identificate le soluzioni nazionali fondate sull'IA. Entro il 2025 dovranno già essere stati avviati 150 progetti di innovazione mediante IA, almeno 100 di acquisizione di servizi, almeno 50 progetti di sviluppo di soluzioni nazionali. Entro il 2026 i progetti di innovazione mediante IA dovranno salire a quota 300, i piani di acquisizione servizi a 300 e i progetti di sviluppo di soluzioni IA a 100.

-C. Fo.

## Settore idroelettrico, ricorsi a raffica contro le nuove gare

### Concessioni

Elettricità futura: interventi in tutte le sedi possibili a tutela della categoria

Laura Serafini

I concessionari di grandi impianti idroelettrici, le cosiddette concessioni di grandi derivazioni (oltre i 3 megawatt di potenza) obbligate dalla legge sulla concorrenza a essere messe in gara dalla fine dello scorso anno, si preparano a una controffensiva organizzata e a tappeto per fermare l'avvio delle competizioni. La battaglia sarà fatta attraverso impugnative e ricorsi contro delibere e bandi emanati dalle regioni che dovranno ottemperare - in mancanza di proroghe o alternative normative - agli obblighi della norma sulle gare. Le prime iniziative sono già state adottate in Lombardia, con impugnative fatte da Edison e A2a contro la prima delibera su due piccole concessioni scadute già da qualche anno. E in Abruzzo, con ricorsi di A2a e Enel. Ma adesso si prepara a scendere in campo direttamente una delle più importanti associazioni del settore delle energie rinnovabili, Elettricità Futura. Gli organi sociali hanno deliberato di supportare le iniziative fatte dalle singole società, sia i concessionari che si vedono mettere a gara la concessione, sia le società concorrenti che devono comunque preannunciarsi per difendere le quote di mercato, perché a loro volta vedranno le proprie concessioni finire in gara.

«Elettricità Futura interverrà in tutte le sedi e occasioni possibili, a tutela degli interessi del settore idroelettrico, valutando di volta in volta le modalità più opportune», hanno spiegato i fondi dell'associazione. Nelle prossime settimane le regioni saranno obbligate a mettere a gara altre concessioni. La Lombardia, in particolare: qui su 70 concessioni di grande derivazione oltre 20 sono già scadute da anni. Ma il fenomeno è diffuso in Italia: si calcola che su circa 21 megawatt di generazione idroelettrica, oltre un quinto sia riconducibile a concessioni scadute.

La situazione in uno dei settori più strategici per la generazione di energia elettrica in Italia (l'idroelettrico contribuisce per il 15% alla produzione nazionale) sta diventando ogni giorno più preoccupante. La prospettiva di avere più tempo per la procedura di gara è sfumata con la cancellazione dell'emendamento al Milleproroghe che concedeva altri 12 mesi, mentre la tensione politica tra gli alleati della maggioranza (La Lega, che alcuni anni fa era favorevole alle gare, e Fratelli d'Italia)

non ha agevolato un'iniziativa del ministro Raffaele Fitto presso la Commissione europea per rivedere la milestone del Pnrr con la quale l'Italia si è impegnata a fare le gare. Senza quel dialogo è complicato introdurre una modifica normativa che consenta alle regioni di riassegnare al concessionario la concessione a fronte di nuovi investimenti e la composizione dei contenziosi sorti, soprattutto per gli affidamenti già scaduti da diversi anni, tra enti locali e società. Tra le ragioni che motivano l'impugnativa da parte dei concessionari uscenti c'è una sorta di anomalia introdotta con la riforma del settore del 2018, in base alla quale, alla scadenza delle concessioni, le società devono passare alle regioni la proprietà degli asset cosiddetti bagnati, ovvero dighe, bacini e così via. A fronte di questo trasferimento non è prevista una contropartita economica né un meccanismo per calcolare il valore di questi impianti. Per le società si tratta di una perdita secca; a differenza, ad esempio, delle concessioni bal-

L'associazione farà ricorsi a fianco delle utility. Dagli Usa al Medio Oriente investitori esteri pronti a partecipare

neari, le quali gestiscono stabilimenti in aree di proprietà dello Stato. I concessionari di impianti idroelettrici sono proprietari a tutti gli effetti degli asset. Il rischio che si profila è un contenzioso destinato a durare anni, con l'inevitabile blocco di investimenti che sono sempre più urgenti. E frattanto un altro pericolo si profila all'orizzonte.

«Negli ultimi mesi è aumentato progressivamente l'interesse dall'estero per queste gare - afferma Paolo Taglioli, presidente di Assoidroelettrica, che raccoglie operatori grandi e piccoli - si stanno muovendo investitori dalla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti fino al Medio Oriente. Sono preoccupato non solo per il settore idroelettrico, ma anche per la tenuta del sistema Industriale. Il prezzo dell'energia è destinato a salire a un livello esponenziale in Italia. Chi arrivasse e si aggiudicasse queste centrali lo potrebbe fare per finalità di vario tipo. C'è il rischio di affidare questi asset a soggetti che possono diventare ostili: quando c'è in gioco la competitività delle aziende ogni paese gioca la sua partita. Il rischio è che un operatore estero possa approfittare di una carenza di energia per tenere il prezzo elevato. Peraltro quando c'è da ricordare nel caso di emergenza idrica viene chiesto alle dighe di rilasciare acqua per irrigare i campi. Potrebbe accadere che qualcuno non sia più disponibile a farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Idroelettrico. I grandi concessionari si preparano alla battaglia sulle gare

**Primo Piano**  
Incentivi e agevolazioni



**MELONI: DAL SUPERBONUS BUCO DA 160 MILIARDI**  
Con il superbonus c'è un buco da 160 miliardi nel bilancio dello Stato», «11mila aziende fantasma» (dato

pubblicato dal Sole 24 Ore martedì 27 febbraio) e «truffe stimate per decine di miliardi. Penso che sia oggettivamente una misura irresponsabile e purtroppo non era gratuita, la

stanno pagando tutti gli italiani anche quelli che una casa non ce l'hanno con una media che viaggia dai due ai tremila euro a testa». Lo ha detto la premier Meloni al Tg2

# Superbonus e Pnrr, i controlli di Bruxelles su 60mila cantieri

**Immobili.** Monitoraggio di quattro istituzioni Ue con ministero dell'Ambiente, Entrate, Enea, Guardia di Finanza e Ragioneria. Sotto esame gli interventi senza problemi di frodi e irregolarità

Giuseppe Latour  
Giovanni Parente

Controlli documentali e controlli in cantiere. E verifiche di almeno quattro istituzioni comunitarie: la Corte dei conti europea, la Procura europea (Eppo, European public prosecutor office), la Direzione generale Affari economici e finanziari della Commissione europea, l'Olaif (l'ufficio europeo per la lotta anti-frode). Oltre a tutti i controlli effettuati da istituzioni italiane: l'agenzia delle Entrate, la Guardia di Finanza, l'Enea, il ministero dell'Ambiente e la Ragioneria generale dello Stato. L'attività di monitoraggio sugli interventi di superbonus finanziati con i fondi del Pnrr arriva

Pnrr finanzia l'efficientamento energetico degli edifici residenziali con 13,9 miliardi di euro. L'obiettivo, alla fine del 2025, è di contribuire alla ristrutturazione e alla riqualificazione energetica di 35,8 milioni di metri quadri. Non tutto quello che ricade nel perimetro del superbonus, allora, viene sostenuto da fondi europei.

«Abbiamo rendicontato per il Pnrr - dice Giorgio Centurelli, direttore generale della direzione Gestione Finanziaria, monitoraggio, rendicontazione e controllo - gli interventi che sono in linea con gli obiettivi del piano». Quindi, quelli che possono essere considerati di "ristrutturazione profonda", che implica un miglioramento di almeno due classi energetiche, corrispondenti in media a un risparmio di energia primaria del 40 per cento. «Inoltre - prosegue -, sono tutti interventi che non hanno avuto problemi di frodi e irregolarità, anche in base alle verifiche di agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza. Sono stati espunti tutti quelli che erano interessati da indagini o erano stati oggetto di comunicazioni o di controlli o che avevano elementi di pericolosità fiscale». Nel 2023, allora, con questo processo sono stati rendicontati oltre 60mila interventi che corrispondono a circa 200mila appartamenti e che assicurano un valore cumulato di superfici ristrutturate superiore a 17,5 milioni di metri quadri.

Il processo di analisi di questi lavori, però, non si è fermato qui. Perché è già in corso e andrà avanti nei prossimi mesi un processo di verifiche sia documentali che in cantiere svolte dalle istituzioni europee: in questa cornice arriva il decreto Pnrr che prevede che il Programma di controlli già svolto a livello nazionale sarà integrato «con le istanze sottoposte a verifica dai competenti organismi di controllo nazionali ed europei». Quindi, tutti i soggetti di cui abbiamo parlato stanno già facendo verifiche sui lavori rendicontati. E queste verifiche, a campione, stanno prendendo anche la forma del sopralluogo in cantiere. «Ci arrivano richieste anche con pochi giorni di anticipo - racconta Penna -. In questi giorni sono in corso controlli della Corte dei conti europea, che è già stata a Roma e a Firenze. Ad aprile ci saranno altri cinque giorni di controlli in cantiere della Commissione europea. Finora questi controlli sono andati molto bene: tutti i privati e i professionisti coinvolti sono stati molto collaborativi». Le verifiche riguardano la documentazione, la realizzazione dei lavori e partono dalle asseverazioni presentate.

Ma in questo contesto va segnalato anche un'altra misura, che era in corso di formulazione e per questo non contenuta nelle prime bozze circolari del nuovo decreto Pnrr. L'obiettivo di recitare il più possibile gli interventi con i fondi del Pnrr all'ecobonus, proprio in un'ottica di valorizzazione dell'efficienza energetica e del taglio del 40% dei consumi primari, porterà invece all'esclusione dal perimetro del Piano di ripresa e resilienza degli interventi destinati al super sismabonus. I cantieri che hanno avuto accesso a questa agevolazione, infatti, sono finalizzati a un altro obiettivo: la ricostruzione post sisma o il rafforzamento in chiave di prevenzione del rischio collegato a terremoti. Basandosi spesso su deroghe alle norme ordinarie, si sarebbero incassati male con i principi del Pnrr. Da qui l'esigenza di tenere separata la contabilizzazione tra le misure connote da finalità diverse, seppur entrambe con un impatto importante sul rinnovo del patrimonio edilizio italiano.

**Le cifre chiave**

35,8

**Milioni di metri quadrati**  
L'obiettivo di copertura degli investimenti con i fondi Pnrr dedicati all'efficienza energetica degli edifici è quello di arrivare a 35,8 milioni di metri quadrati entro il 31 dicembre 2025 (con un primo traguardo fissato a 17 milioni per il 2023). Un obiettivo che dovrebbe portare a un risparmio di energia primaria del 40%

13,95

**Miliardi di euro**  
Le risorse complessivamente destinate nell'ambito del Pnrr al capitolo del miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici attraverso il rafforzamento dell'ecobonus è pari a 13,95 miliardi di euro. Le misure relative a cessione del credito e sconto in fattura sono state sottoposte a limitazioni per evitare l'uso delle agevolazioni per finalità illecite



Spazio alle verifiche. Sotto esame gli interventi edilizi finanziati con il Pnrr

**Già in corso i primi riscontri a Roma e Firenze. Ad aprile toccherà alla Commissione Ue**

alla sua massima intensità. E il decreto Pnrr, da poco approvato dal Consiglio dei ministri, punta a disciplinare la coesistenza di tutti questi livelli di analisi.

«La norma del decreto - spiega Fabrizio Penna, capo dipartimento Pnrr del ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica - ha un obiettivo di semplificazione. Era necessario mettere insieme, in modo trasparente, tutti i controlli ai quali sono sottoposti gli interventi inclusi nella rendicontazione Pnrr. E attualmente, a livello europeo, sono controlli svolti da Corte dei conti europea, Procura europea, Olaif, Commissione europea, che si sommano a tutti quelli svolti a livello nazionale».

Parlando del super ecobonus, la Componente 3 della missione 2 del



**Con  
Noi  
Puoi**

**scoprire  
che la solidità  
genera  
leggerezza.**



Da 170 anni, il Gruppo CNP Assurances offre soluzioni assicurative con un forte **senso di responsabilità**. La stessa responsabilità anima la filiale **CNP Vita Assicurata**, che si pone sul mercato italiano con il suo team di esperti puntando su **solidità, relazione, innovazione e sostenibilità** per creare **valore**, non solo economico ma anche **sociale e ambientale**.



**LA TECNOLOGIA**

**Intelligenza artificiale a supporto**

Un complesso lavoro di archiviazione, catalogazione per avere sempre sotto monitoraggio sia le asseverazioni sia i valori numerici a cui sono collegati. Un lavoro in cui oltre alla componente umana è protagonista anche il ricorso alle tecnologie più avanzate, come ad esempio l'intelligenza artificiale. L'innovazione è arrivata, quindi, anche a supporto dell'impegno dei tecnici del ministero dell'Ambiente e delle altre amministrazioni coinvolte nella mappatura e nel riscontro effettivo dei lavori che hanno avuto accesso alle agevolazioni per l'efficienza energetica finanziate con i fondi del Pnrr. In questo il ministero ha svolto un ruolo che, in gergo sportivo, si potrebbe definire da playmaker. Per questo è stato predisposto e organizzato un sistema di banche dati finalizzato alla verifica degli interventi rendicontabili e a incrociare le informazioni raccolte sia da Enea, sia tramite la lettura delle asseverazioni, sia da agenzia delle Entrate. Un passaggio propedeutico a gestire sia la selezione degli interventi, sia la rendicontazione alla Commissione europea e il flusso dei dati a Regis, il sistema di rilevazione e monitoraggio dei dati Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano

### Lo scenario internazionale



**MANTOVANO: DAI RUSSI DISINFORMAZIONE SUI TRATTORI**  
«Nei canali social filorusci c'è stato il tentativo di assecondare l'idea che la protesta dei trattori derivasse dal

sostegno dell'Italia all'Ucraina». Così il sottosegretario Alfredo Mantovano, alla presentazione della relazione annuale dell'intelligence, sottolineando il «rischio disinformazione»

# Economia sotto tiro, allarme dei Servizi sui settori strategici

**Relazione annuale.** Belloni (Dis): «Difendere competitività e autonomia»  
Tra le minacce la politica coercitiva cinese e la campagna ibrida russa

Manuela Perrone  
ROMA

Da un lato la «politica economica coercitiva» ed espansionistica della Cina, dall'altro la «campagna ibrida in danno dell'Italia e dell'Occidente intero» portata avanti innanzitutto dalla Russia attraverso spionaggio, attacchi cyber, disinformazione, sfruttamento dei flussi migratori. Tutto per seminare instabilità. Un obiettivo che allarma nell'anno in cui andranno al voto 74 Paesi, il 51% della popolazione mondiale.

La diagnosi degli 007 nella nuova relazione annuale al Parlamento sulla politica dell'informazione per la sicurezza - presentata ieri a Roma dal numero uno del Dis Elisabetta Belloni, dal sottosegretario Alfredo Mantovano, autorità delegata ai servizi, dai vertici di Aise e Aisi, Giovanni Caravelli e Mario Parente, e dal presidente del Copasir Lorenzo Guerini - è chiara: viviamo una fase di «trasformazione della globalizzazione», con una competizione globale sempre più accesa, progressive restrizioni del commercio ed evidenti vulnerabilità che mettono a rischio la tenuta delle economie e delle società liberaldemocratiche. Ecco perché diventa cruciale una «robusta intelligence economica, indispensabile per mitigare i rischi e cogliere le opportunità». Ed

ecco perché una cura è rappresentata da reshoring e friendshoring, perché «una prospettiva di ricollocazione nel blocco occidentale di lavorazioni attualmente esternalizzate» per l'Italia potrebbe rivelarsi «foriera di inedite possibilità di sviluppo».

In un panorama planetario caratterizzato da molteplici «blocchi geoeconomici» (il peso degli investimenti dei fondi sovrani dei Paesi del Golfo persico è aumentato ancora nel 2023 e la previsione di crescita al 2030 del valore degli asset gestiti è stimata in oltre l'80%), secondo i servizi segreti, per ovviare ai limiti italiani della bassa produttività dei fattori di produzione, lavoro in primis, occorre puntare sui «settori ad alta tecnologia»: new space economy, intelligenza artificiale, robotica, tecnologie per la transizione energetica, salute e 5g, potenziale «volano utile a colmare i gap strutturali di produttività».

È stata Belloni - present in prima fila il vicepremier Tajani e il ministro Pianedosi e Urso - a segnalare la necessità

di «mettere in atto politiche difensive» contro «le politiche coercitive» della Cina (presente ormai in Africa in 33 Paesi, in 18 dei quali c'è anche la Russia). In questo quadro, l'addio alla Via della Seta è letto «non come abbandono del mercato o delle relazioni», ma come facoltà di «fare scelte di campo precise per aumentare la competitività dell'Italia». Edifendersi, «riconquistando indipendenza». «La sicurezza economica è la sfida del presente e del futuro», ha affermato Mantovano: «Oggi i Governi hanno la responsabilità di bilanciare, attraverso provvedimenti concreti, la difesa dei settori strategici e l'esigenza di garantire alle aziende la capacità di investire e di innovare». Sul golden power le notifiche arrivate a Palazzo Chigi nel 2023 sono state 577 (508 relative a energia, trasporti e comunicazione), stabili rispetto alle 608 del 2022 ma quasi sette volte «le 83 del 2019», come ha ricordato Mantovano.

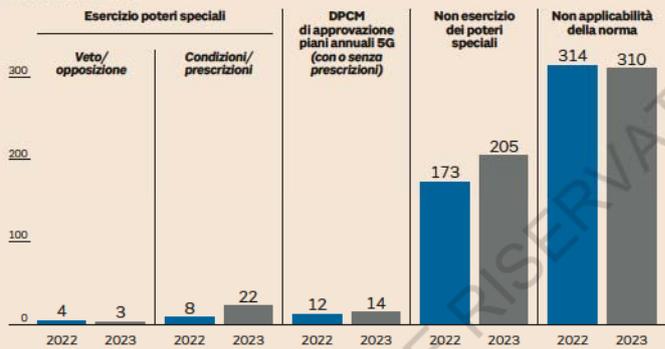
Sorvegliati speciali sono l'industria della difesa, lo spazio (anche per il monitoraggio delle fillere finanziate dal Pnrr) e le infrastrutture critiche, rete unica compresa. Ma anche siderurgia e automotive, «particolarmente interessati dalle rimodulazioni delle catene globali del valore» (e l'Italia lo sa), e il sistema bancario, dove emergono «inediti interessi stranie-



**ELISABETTA BELLONI**  
Il direttore del Dis ha presentato ieri a Roma la relazione annuale dell'intelligence

## Esiti golden power

Procedimenti conclusi



Fonte: Relazione annuale 2023 sulla politica dell'informazione per la sicurezza

## GLI INVESTIMENTI DEI PAESI DEL GOLFO

36,5

Miliardi \$

**Emirati Arabi Uniti**

Sono le risorse investite dai fondi legati agli Emirati Arabi Uniti nel 2023. Nel dettaglio, 17,5 miliardi di dollari sono investiti dal Mubadala Investment Company, bilanciati tra Nord America e mercati emergenti. Poi 13,2 miliardi vengono dall'Abu Dhabi Investment Authority, focalizzati in Occidente (in primis Europa e Nord America). Infine, 5,8 miliardi riguardano la Developmental Holding Company, con investimenti focalizzati sui mercati emergenti

31,6

Miliardi \$

**Arabia Saudita**

Il fondo Pif (Public Investment Fund), fondato nel 1971, ha concentrato l'anno scorso i propri investimenti sui mercati emergenti

5,9

Miliardi \$

**Qatar**

Il Qatar nel 2023 ha investito soprattutto sui mercati emergenti, attraverso la Qatar Investment Authority

ri» per espandersi nella gestione dei crediti deteriorati, dei servizi It, del risparmio gestito e della moneta.

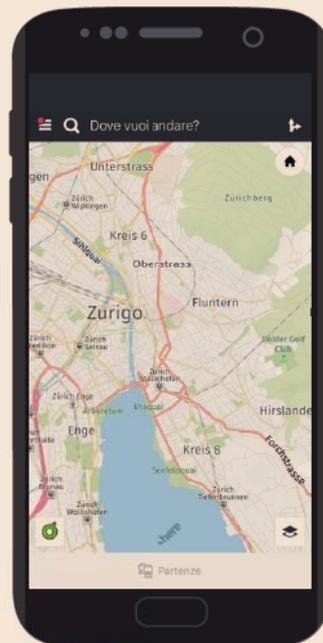
La relazione accende un faro anche sulla sicurezza ambientale, con le «criticità nelle politiche di difesa del suolo» e i pericoli del cambiamento climatico per il nostro agroalimentare. Senza contare le tradizionali minacce, come il jihadismo, rinvigorite dalla crisi Gaza che, oltre ad aver scatenato «un notevole incremento della propaganda antisemita» potrebbe «fungere da innesco di potenziali lupi solitari stanziati in Europa».

Il quadro giustifica la «massima attenzione» dell'intelligence sulle prossime elezioni, europee in testa, e sulla presidenza italiana del G7. Di «rischi di interferenze e condizionamenti attraverso la minaccia ibrida» ha parlato Belloni. Un assaggio, per Mantovano, lo abbiamo avuto con i trattori: «Nel canale filorusso c'è stato il tentativo di assecondare l'idea che la protesta derivasse dal sostegno dell'Italia all'Ucraina».

here

## Conosci HERE Technologies?

HERE Technologies è una compagnia che fornisce servizi di localizzazione su Open Platform. HERE aggiorna continuamente le proprie mappe e a breve percorrerà le maggiori arterie stradali in tutta la Svizzera.



Attraverso l'utilizzo di tecnologia all'avanguardia, HERE raccoglierà i dati in 3D, informazioni accurate sul posizionamento e immagini panoramiche, al fine di fornire mappe dettagliate e precise anche in 3D.



Per maggiori dettagli sulla guida, si prega di visitare il seguente link <https://legal.here.com/terms/driveschedule>; per avere tutte le informazioni su come HERE gestisce la vostra privacy potete visitare <https://legal.here.com/zh-it/privacy/policy>. Per segnalare eventuali dubbi o per richiedere informazioni sulla privacy invia una email a [privacy@here.com](mailto:privacy@here.com).

HERE.com

©2023 | HERE

# Imprese & Territori

## Rapporto Swiss Re

Clima: Italia maglia nera nella Ue, danni per 37 miliardi -p.22

## Sport

Cresce l'interesse del private equity nel calcio -p.24



## COSMETICA & SPORT

Kiko Milano sponsor dei Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano Cortina 2026. Qualità e inclusività i valori in comune  
**ilssole24ore.com/moda**  
 L'articolo di Marika Gervasio



# Con più rinnovabili risparmi in bolletta a 25 miliardi

## Energia

Dalle simulazioni 2024-2035 di Althesys benefici con obiettivi maggiori del Pniec

Il ministro Pichetto: «Sul piano sono apertissimo alla consultazione»

Sara Deganello

Sviluppare più capacità rinnovabile rispetto a quanto programmato nel Pniec (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima) farebbe risparmiare in bolletta 3 miliardi di euro cumulati tra 2024-2030 e 25,1 miliardi per il periodo 2024-2035. Senza contare la riduzione della spesa per i combustibili fossili (1,2 miliardi per 2024-2030 e 5,1 miliardi per 2024-2035) e per i crediti Ets (1,7 miliardi per 2024-2030 e 10,4 miliardi per 2024-2035). Lo stima lo studio "Il governo del sistema, la chiave per la transizione" a cura di Althesys, presentato ieri al Key Energy Summit - nel primo giorno di Key, la fiera dell'energia a Rimini fino al 1° marzo - alla presenza del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto e dei rappresentanti delle associazioni di settore Anev, Anie Rinnovabili, Assoldirettrica, Cib, Coordinamento Free, Elettricità Futura, Federidirettrica, Italia Solare.



contro invece il 65% previsto dall'attuale bozza di Pniec con un installato di 120 GW (oggi siamo a circa 67).

Lo studio prende in considerazione anche altri fattori. Per esempio le conseguenze negative dei ritardi sull'implementazione del mercato degli stocaggi, che sta aspettando le aste dedicate di Terna per partire davvero. Se si iniziassero subito, i primi sistemi di accumulo elettrochimico potrebbero essere operativi nel 2026. Ipotizzando invece ritardi in questo scenario Althesys ha calcolato un disallineamento tra surplus di generazione rinnovabile e possibilità di time-shifting giornaliero che porterebbe nel 2030 a un taglio della produzione di 20 TWh, pari a un valore di 1,5 miliardi nel periodo 2026-2030.

Ancora: un ritardo nell'avvio del decreto Fer X, che regola gli incentivi dei prossimi anni, potrebbe far perdere quasi 5 GW di capacità di generazione rinnovabile al 2030. Infine, il ritard

### Mix energetico.

Importante coordinare generazione da rinnovabili, accumuli e infrastrutture di rete

dato o il mancato sviluppo delle infrastrutture di rete porterebbe a un taglio tra 23 e 28 TWh, per un valore della produzione persa compreso tra 1,8 e 2,5 miliardi di euro.

«La chiave per la transizione è un governo del sistema, una strategia complessiva che permetta di arrivare alla decarbonizzazione coordinando generazione da rinnovabili, accumuli

e infrastrutture di rete», ha riassunto Alessandro Marangoni, ceo di Althesys che ha presentato lo studio, indicando anche alcune proposte: snellimento del permitting e semplificazioni, ripensamento delle aree idonee - anche viste le criticità rilevate nelle bozze del decreto dedicato -, regolazione del processo di connessioni di rete per evitane la saturazione, pianificazione dei sistemi di accumulo, un comitato esecutivo che riunisca gli stakeholder, misure di incentivazione come il già citato decreto Fer X ma anche il Fer 2, che gli operatori stanno aspettando.

«È in dirittura d'arrivo dalla Commissione Ue», ha assicurato il ministro Pichetto intervenuto in fiera, mentre «il decreto Fer X è nella fase di interlocuzione». Sul Pniec invece, rispondendo alle associazioni ambientaliste che avevano lamentato poco coinvolgimento, aveva detto: «Sono apertissimo alla consultazione».

**Marangoni (ceo di Althesys): la chiave per la transizione è un governo del sistema, una strategia complessiva**

# Renantis: tre parchi eolici pronti per la valutazione di impatto ambientale

## In Sardegna

Il piano investimenti vale oltre 9 miliardi e prevede 5 mila posti di lavoro locali

Davide Madeddu

La fase di scoping è terminata e per i tre parchi eolici che Renantis vorrebbe costruire nelle coste della Sardegna, inizia quella della Valutazione di Impatto ambientale. I progetti presentati dal partenariato «Renantis-BlueFloat Energy per l'Italia» tra la costa di Olbia e il Golfo di Cagliari, «per cui sono già stati spesi diversi milioni di euro», prendono corpo e cominciano a delineare lo scenario di un piano di investimenti che vale oltre 9 miliardi e oltre 5 mila posti di lavoro locali. «Le prime fasi dello studio sono terminate ma continueremo a fare ulteriori indagini» - dice Ksenia Balanda, direttore generale partenariato Renantis-BlueFloat Energy per l'Italia - An-

che la fase di scoping è stata conclusa e ora, dopo oltre cento consultazioni con gli stakeholder, inizia la seconda parte che riguarda la richiesta della valutazione di impatto ambientale». Sul piatto i programmi per la costruzione di tre parchi eolici galleggianti in grado di produrre, una volta a regime, energia per due milioni e trecentomila famiglie. Nel nord est dell'isola, nel golfo di Olbia e Posada dovrebbe nascere il parco Tibula Energia, capace di produrre energia, grazie a 64 pale eoliche piazzate a circa 25 chilometri dalla costa, per 900 mila utenze domestiche pari a 3,4 terawatt di produzione annuale. Asud altri due parchi denominati Nora 1 (con 53 pale eoliche e una produzione per circa 700 mila utenze domestiche) e Nora 2 (con 40 pale eoliche e circa 650 mila utenze domestiche). Le pale eoliche, che due impianti dovrebbero essere sistemate a circa 18-22 chilometri dalla costa.

«Dietro questi progetti non c'è solo la produzione di energia elettrica - argomenta la direttrice del partenariato che mette assieme Renantis, con oltre 25 anni di esperienza nelle rinnovabili

e BlueFloat Energy, operatore specializzato nella realizzazione di parchi eolici offshore in tutto il mondo - ma la realizzazione di una filiera industriale dedicata alla realizzazione di parchi eolici offshore che coinvolgerà anche le diverse economie locali».

I dati contenuti nello studio di fattibilità parlano di «1.300 unità lavorative per le fasi di fabbricazione, assemblaggio e costruzione e che arriveranno a 3.200 nelle fasi di picco; oltre 180 per la manutenzione degli impianti dopo l'entrata in esercizio del parco». A questi numeri si devono poi sommare quelli dell'indotto.

«Per la produzione delle pale pensiamo all'acciaio dell'Itva anche se in Sardegna guardiamo alla filiera produttiva del cemento utile a realizzare i floaters. L'assemblaggio dovrà avvenire in loco - argomenta ancora Ksenia Balanda -.

Proprio qui entrano in gioco le risorse locali dato che la manodopera dovrà essere qualificata e del territorio». Non solo imprese per la fornitura di materiali ma anche operai, tecnici e progettisti. «Naturalmente si tratta di figure altamente qualificate - aggiunge ancora - non cosa stiamo aprendo una serie di collaborazioni con le università proprio per l'organizzazione di percorsi formativi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti». In prospettiva c'è anche lo sviluppo del porto dato che il progetto «farà però sui principali scali industriali dell'isola per l'assemblaggio, la gestione e la manutenzione del parco». Superata la fase di costruzione ci sarà l'entrata a regime degli impianti programmata per il 2030. Quanto alle eventuali altre ricadute sui territori: «Noi produciamo e non distribuiamo l'energia - conclude - ma possiamo stringere accordi con chi si occupa di questo aspetto. Non a caso stiamo ragionando con il consorzio Cipnes di Olbia per la distribuzione di energia agli associati. Inoltre siamo sempre disposti a parlare e confrontarci con le comunità locali».

**I tre parchi galleggianti previsti tra la costa di Olbia e Golfo di Cagliari produrranno energia per 2,3 milioni di famiglie**

## PANORAMA

### VERSO UNA MORATORIA

## Todde: subito mappa delle aree idonee per gli impianti verdi



**ALESSANDRA TODDE**  
 La neo presidente della Regione Sardegna ha annunciato: «Proporremo una moratoria che sostenga la transizione green»

Subito una moratoria sul «far west delle rinnovabili». E poi regole e una mappa, senza dimenticare obiettivi e importanza della transizione energetica. Ad annunciarla, tra i primi atti che comprà una volta insediata, è la presidente della Regione Sardegna Alessandra Todde: «La cosa importante è darci uno strumento per la legge 1 del 77 (quella che riguarda l'organizzazione della Regione) e una priorità è che finisca la speculazione energetica in Sardegna - dice - . Proponeremo una moratoria che sostenga la transizione e permetta di lavorare sulla mappa delle aree idonee per le rinnovabili». Che in Sardegna ci sia una vera e propria corsa alle rinnovabili lo dimostrano, i dati al 31 dicembre del 2023, pubblicati da Terna: si tratta di 756 richieste per una potenza complessiva di 55,05 Gw. Il numero maggiore riguarda il solare con 485 richieste e una potenza di 21,61 Gw, poi l'eolico a terra con 243 istanze e una potenza di 15,77 Gw e alla fine l'eolico a mare con 28 richieste e una potenza di 17,67 Gw. Che il tema sta sentito dalle popolazioni lo dimostrano poi le numerose manifestazioni con a capo i sindaci dei diversi centri dell'isola e le altre istituzioni. È cronaca dei giorni scorsi il pronunciamento del Tar che ha accolto il ricorso della regione contro il Parco di Gomoretta in provincia di Nuoro. La partita delle rinnovabili si inserisce in uno scenario più ampio, quello dell'energia, al centro di numerose vertenze.

«C'è il Dpcm energia per la Sardegna che ormai ha ricevuto l'ok della Regione e che probabilmente sarebbe dovuto essere approvato già dalla precedente Giunta - dice Maurizio De Pascale, presidente di Confindustria Sardegna - . Il presidente Todde ha condiviso e concordato che la Sardegna ha la necessità di un energy mix e un decreto in questa direzione credo possa essere uno dei primi passi per consentire una ripartenza delle grandi industrie che hanno bisogno di energia termica a alte temperature». Tema che, come sottolinea De Pascale «fa il paio con l'individuazione di aree idonee per le rinnovabili». «Ho visto che c'è una convergenza tra quello che Confindustria ha sempre sostenuto - argomenta - le rinnovabili sono necessarie, la Sardegna ha una dotazione importante ma non penso possa essere quintuplicata». Poi gli altri progetti, il Tyrrhenian Link e il Sacol 3, «che devono andare avanti». Non meno importante il capitolo Infrastrutture: «Ci sono 10 grandi opere commissariate dal Governo Draghi con commissario Solinas, di queste iniziative, che hanno progetti e finanziamenti - argomenta ancora il presidente degli Industriali - , l'unica che è stata portata avanti a livello di gara e di aggiudicazione forse è il lotto sassari Alghero, lato Alghero. Le altre nove opere sono ferme al palo con l'Anas che è pronta a andare avanti». Infine la prospettiva, con gli interventi da mettere in campo per il futuro. Come la ferrovia per Nuoro, dato che il capoluogo barbaricò non è collegato con gli altri centri dell'isola con i treni delle Fs ma con uno scartamento ridotto dell'Arst e il collegamento stradale da Cagliari a Olbia.

-Dav. Ma.  
 ©RIPRODUZIONE RISERVATA

### PROGETTO GREEN DA 6,5 MILIONI

## Nidec Asi elettrificherà il Porto di Monfalcone

Nidec Asi, parte della divisione Motion & Energy del Gruppo Nidec, insieme a Icop e Step Implant, partner di Rti, sono stati scelti dall'Autorità del sistema portuale del Mare Adriatico orientale per i progetti di elettrificazione dei moli IV, V, VI del Porto di Monfalcone (Gorizia). L'appalto pubblico dal valore di 6,5 milioni, finanziato dal Pnrr, mira a rendere Portorosega un porto verde: il progetto di cold ironing su cui Nidec Asi è al lavoro - spiega una nota del Gruppo - consentirà una riduzione delle emissioni di SOx, NOx, CO2 e di inquinanti, come polveri sottili, dello scalo e contribuirà a migliorare anche la qualità dell'aria. I moli saranno in grado di rispondere alla richiesta di potenza elettrica necessaria alle imbarcazioni attraccate nel Porto. Il progetto di cold ironing mira anche alla riduzione dell'impatto acustico, permettendo di trasferire energia elettrica alla nave attraccata direttamente dalla terra, senza più necessità di generatori di energia a combustibile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Polestar Automotive Holding, il marchio svedese di auto elettriche, ha ottenuto un finanziamento di 950 milioni di dollari per la prossima fase di

sviluppo. Il finanziamento è stato fornito da un gruppo di 12 banche internazionali, tra cui Bnp Paribas, Natixis, Standard Chartered, Bbva, Hsbc e Spdb, con prestito triennale

# La rivoluzione dei Confidi italiani: da enti di garanzia ad advisor Esg

## Pmi

La foto del Comitato Torino Finanza su 192 Confidi con 8,4 miliardi di garanzie

Nel 2022 in calo le garanzie emesse (2,8 miliardi): l'85% del flusso dai big del settore

### Filomena Greco

Sotto la lente del Comitato Torino Finanza 192 Confidi italiani con all'attivo uno stock di garanzie per 8,4 miliardi. L'edizione 2024 del rapporto, che sarà presentato oggi nella sede Unioncamere di Roma, mette in evidenza la fase di transizione e ampliamento delle funzioni strategiche dei soggetti finanziari, da enti di garanzia dei crediti a veri e propri advisor a sostegno dei principi ESG e dei nuovi strumenti finanziari. «Quello dei Confidi - afferma il Presidente del Comitato Torino Finanza, Vladimiro Rambaldi - è un mondo in grande trasformazione, che sta affrontando un importante sforzo di riqualificazione professionale, di specializzazione consulenziale e di digitalizzazione».

Sono 32 i Confidi maggiori, soggetti alla vigilanza di Banca d'Italia - possono erogare credito diretto e svolgere attività complementari a supporto delle aziende associate - e 160 quelli minori - in calo di 8 unità sul 2022 - con all'attivo attività finanziarie inferiori ai 150 milioni. Tra i Confidi, rileva il Report, cresce il numero di quelli che, lavorando in

sinergia con le associazioni di categoria, si sta dotando di applicazioni in grado di fornire un quadro complessivo degli assetti economico-finanziari delle imprese e le informazioni sulle azioni necessarie al consolidamento della struttura gestionale delle imprese.

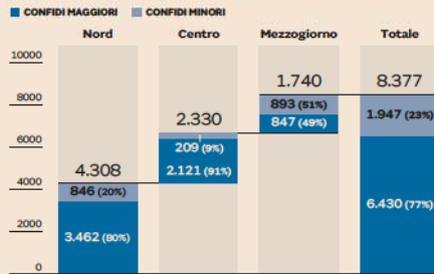
Lavori saranno aperti dal Segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli, dal Segretario Generale della Camera di Commercio di Torino, Guido Bolatto, e dal Presidente del Comitato Torino Finanza, Rambaldi.

Nella mappa dei Confidi tracciata dal report, emerge la concentrazione nelle regioni del Nord Italia dei Confidi maggiori (63% del totale) mentre la maggior parte dei Confidi minori è localizzata nelle regioni del Mezzogiorno (più di uno su due). Degli 8,4 miliardi di euro di stock di garanzie, 6,4 miliardi sono in capo ai Confidi maggiori, un valore risultato in calo del 7% rispetto al 2021. I dati comuni sembrano confermare la tendenza verso una sempre maggiore concentrazione degli stock di garanzie presso i Confidi maggiori. Sia i Confidi maggiori che i minori presentano asset consistenti in relazione ai rischi assunti. Peggiora invece il dato sulla sostenibilità economica, visto che la grande maggioranza degli enti non è in grado di produrre valore dalla propria operatività core, l'emissione di garanzie sul credito, con dati in ulteriore peggioramento rispetto al 2021.

Nel corso del 2022 le garanzie emesse sono state pari a circa 2,8 miliardi, in flessione rispetto al 2021 (2,9 miliardi). L'85% del flusso è stato generato dall'operatività dei Confidi maggiori, che nel 2022 hanno visto l'ammontare dei flussi di garanzie emesse rimanere pressoché stabili.

### Lo stock di garanzie in essere

La distribuzione per area. Dati in milioni di euro



Fonte: Il rapporto Confidi 2024 - Comitato Torino Finanza

confidi minori invece hanno fatto registrare una contrazione del 19% rispetto al 2021, a confronto con il 2020 la flessione arriva al 57%, fenomeno determinato dalla fine degli interventi pubblici legati all'emergenza Covid-19. La partecipazione come investitori nel collocamento dei titoli di debito ha interessato quasi il 50% degli intervistati per un ammontare che, a fine 2023, si aggirava intorno ai 30 milioni di euro. Altrettanto impor-

te è il ruolo di erogatori di credito diretto: a fine 2023, lo stock stimato di credito diretto superava i 400 milioni di euro, a beneficio di 8 mila aziende.

I Confidi più dinamici, evidenzia il Rapporto, sono quelli in grado di diversificare il proprio ruolo: a fronte del progressivo ridimensionamento del business legato alla garanzia mutualistica, hanno puntato sul ruolo di facilitatori promuovendo l'adozione di nuovi strumenti e politiche gestionali, affiancando le aziende sul mercato dei capitali. A favorire questo processo la prossimità geografica dei confidi. L'attenzione anche per le aziende di piccole dimensioni di adempimenti e obblighi legati alle norme sulla prevenzione della crisi e infine la progressiva introduzione di parametri di valutazione ESG.

**I Confidi più dinamici stanno diversificando: diventano sempre più consulenti delle Pmi anche sui mercati**

# Saipem, utile e margini in forte crescita nel 2023 Nel 2025 torna la cedola

## Ingegneria

L'ad Puliti: «Chiudiamo l'anno con una raccolta ordini senza precedenti»

### Celestina Dominelli

Sfruttando la spinta assicurata dall'ultimo trimestre - che va in archivio con un ritorno all'utile di 100 milioni (a fronte di una perdita di 71 milioni nello stesso periodo dell'anno prima), un Ebitda adjusted di 286 milioni quasi raddoppiato rispetto al quarto trimestre 2023 (150 milioni) e i ricavi in aumento del 20%, a quota 3,5 miliardi - Saipem chiude il bilancio 2023 con un incremento a doppia cifra per tutti i principali indicatori economico-finanziari, sopra la guidance prevista (utile a 179 milioni contro un "rosso" di 209 milioni nel 2022, Ebitda adjusted in aumento del 56%, a 266 milioni, e ricavi a 11,8 miliardi, +19%), e nuovi ordini per circa 18 miliardi (+36,5%). Ma, soprattutto, annuncia il ritorno al dividendo nel 2025, sulla base dei risultati attestati nel 2024. Che sono stati rivisitati con il via libera all'aggiornamento del piano strategico: ricavi tra 12,7 e 13,3 miliardi, Ebitda margin part a circa il 10% e cash flow operativo (al netto dei canoni di locazione) tra 1,740 e 1,780 milioni, con un livello di investimenti per circa 440-480 milioni.

L'ad Alessandro Puliti è dunque intenzionato a imprimere un ulteriore colpo di acceleratore a Saipem

che punta, da qui al 2027, a portare poi a circa 50 miliardi l'asticecchia di nuove commesse - con un terzo del totale nei segmenti low e zero carbon, su cui la società sta consolidando il suo posizionamento -, a far crescere i ricavi a un tasso composto annuo (Cagr) del 4-5% nel periodo 2023-2027, mentre l'Ebitda margin è atteso pari a circa il 12% nel 2027 con un cash flow operativo (al netto dei canoni di locazione) per circa 3 miliardi di euro, investimenti a circa 1,4 miliardi e dividendi pari a circa il 30-40% del free cash flow, sempre scomputando i canoni di locazione.

«Il 2023 è stato un anno importante di crescita e consolidamento. Con l'impegno di tutte le persone di Saipem abbiamo conseguito, infatti, l'utile netto più alto degli ultimi dieci anni e chiudiamo il 2023 con una raccolta ordini senza precedenti, pari a 18 miliardi di euro», ha commentato ieri Puliti, che oggi illustrerà i risultati al mercato. Insieme al cfo Paolo Calcagnini, il ceo ha posto quindi l'accento «sul significativo turnaround operativo e finanziario» conseguito dalla società - che ha altresì rafforzato la posizione finanziaria - e ha evidenziato come il piano strategico e «il contesto di mercato favorevole» consentano ora a Saipem «di puntare a un ulteriore miglioramento degli obiettivi economico-finanziari» e «di guardare al futuro concentrando sull'eccellenza nell'esecuzione dei progetti, sulla flessibilità operativa e sull'approccio integrato tra aree di business, ampliando ulteriormente la nostra offerta nei segmenti low e zero carbon».

**PERFORMANCE STRATEGIES**

# LEADERSHIP FORUM

TEATRO DEGLI ARCIMBOLDI MILANO  
16 - 17 OTTOBRE 2024

Il Leadership Forum è il grande business event dedicato ai temi della leadership e del management che, da oltre 13 anni, attrae migliaia di decision maker, imprenditori, CEO e top manager. Business thinker del panorama globale, esperti di management, del mondo accademico e culturale, in un evento unico di aggiornamento e networking per ispirare il cambiamento, trasformare le imprese e ripensare insieme il futuro del business.

**GINNI ROMETTY**  
CEO e Presidente IBM fino al 2020

**BILL DE BLASIO**  
Sindaco di New York dal 2014 al 2021

**AMY C. EDMONDSON**  
Docente di Leadership e Management ad Harvard

**DAN ARIELY**  
Esperto di economia comportamentale

**BORIS BECKER**  
Uno dei più grandi tennisti della storia

**ERIN MEYER**  
Docente di management all'INSEAD

**ROBERTO BOLLE**  
Étoile della Scala, simbolo della danza italiana nel mondo

**MARCO TRONCHETTI PROVERA**  
Vice Presidente Esecutivo Pirelli

**MICHELE WUCKER**  
Autrice de Il rinoceronte grigio

**JAY SAMIT**  
Pioniere della digital transformation

**AVIVAH WITTENBERG-COX**  
Esperta di gender e generational balance

Main Sponsor

Tecnologia per la vita

Sponsor:

Official Hotel: Official Lounge: Official Merchandising: Official Bookstore:

CONDIZIONI RISERVATE AI LETTORI DE IL SOLE 24 ORE  
+39 02 241 67 241 | corporate@performancestrategies.it